ULTIMA EDIZIONE NUOVA **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno VII N. 146
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. [illegible]

I due Rosenberg sono saliti in silenzio sulla sedia elettrica

Ha constatato la morte

Il dott. H. Kipp, che insieme al dott. George Mc Cracken ha constatato la morte dei condannati, fotografato mentre esce dalla porta delle prigioni di Sing-Sing
(Radiotelefoto da New York a «Stampa Sera»)

Stanotte a Sing-Sing

Sono state necessarie tre scosse per uccidere Julius, cinque per giustiziare Ethel - L'ultimo incontro tra i due condannati, i primi coniugi americani inviati all'esecuzione capitale per spionaggio - L'abbraccio della guardiana alla signora Rosenberg, che la madre non aveva voluto visitare in carcere

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Julius ed Ethel Rosenberg sono i primi cittadini americani che siano morti sulla sedia elettrica per il reato di spionaggio; i primi ad essere giustiziati insieme per lo stesso reato. Essi sono morti poco prima che il sole, tramontando, salutasse il Sabato ebraico. Ethel contava 38 anni e Julius 34, erano sposati da quattordici anni, erano stati condannati nell'aprile del 1951, e dal maggio dello stesso anno si trovavano in due «celle della morte» vicine a Sing-Sing.

I tentativi per salvarli erano continuati sino all'ultimo. Pochi minuti prima del momento fatale il giudice Irving Kaufman, che pronunziò la condanna a morte dei Rosenberg, aveva respinto un'ultima domanda di rinvio presentata «in extremis» dall'avvocato Daniel Marshall. Questi aveva chiesto a Kaufman di rinviare l'esecuzione «di almeno due ore» per esaminare la petizione presentatagli invocando l'«habeas corpus», ma invano.

I due condannati sono saliti sulla sedia elettrica impassibili, senza pronunciare parola. Nella stanza dove si è svolta l'esecuzione si trovano quattro banchi riservati generalmente ai giornalisti il cui numero, per questa esecuzione, era stato stabilito in tre. I banchi sono situati di fronte alla sedia elettrica, a destra della quale una porta d'acciaio con uno spioncino di vetro dà sul corridoio dal quale arrivano i condannati.

Una guardia si teneva davanti alla porta, e l'ha aperta all'arrivo di Julius e poi di Ethel Rosenberg. A sinistra della sedia elettrica si trova una stanza chiusa da una seconda porta. In questa stanza aveva preso posto il boia, incaricato di stabilire il contatto elettrico.

Oltre ai tre giornalisti erano presenti, quali testimoni della esecuzione, il capo della polizia federale, il suo sostituto, il direttore della prigione ed i due medici incaricati di constatare il decesso.

Tutti i testimoni ufficiali dell'esecuzione sono arrivati nella camera della morte all'una ed un minuto (ora italiana). Un momento più tardi una guardia ha aperto una porta a circa tre metri dalla sedia, e ne è entrato il rabbino Irving Koslowe, leggendo in inglese il 23° salmo. Subito dietro di lui è entrato Julius Rosenberg rasato di fresco e privo dei baffi che costituivano una delle caratteristiche del suo volto.

Ai suoi fianchi camminavano due guardie, ed altre due lo seguivano. Sul volto di Julius è apparsa un'espressione quasi di sfida, mentre egli guardava le persone che si trovavano nella stanza. Appariva molto calmo, mentre veniva legato alla sedia, e teneva lo sguardo fisso davanti a sè. Un lieve sorriso è parso aleggiare sulle sue labbra, quando le guardie gli hanno posto sul capo l'elmetto contenente gli elementi catodici. Quindi sul suo volto è scesa la fascia di cuoio scuro che gli ha ricoperto tutta la faccia, salvo la parte inferiore del mento.

Le guardie si sono poste ai lati della sedia. Il carnefice Joseph P. Francel ha azionato il commutatore. La prima scossa è durata tre secondi. In un angolo della camera della morte, di fronte ai quattro banchi dei testimoni ufficiali, il rabbino Koslowe mormorava una preghiera. La seconda scossa è durata cinquantasette secondi, quindi è seguita la terza, anch'essa di cinquantasette secondi.

Una guardia si è quindi avanzata ed ha aperto la camicia bianca da tennis, con le maniche corte, che Julius indossava al momento dell'esecuzione. Due medici, H. W. Kipp e George McCracken, si sono fatti avanti ed hanno applicato i loro strumenti alla parte sinistra del petto del condannato.

«Io dichiaro morto quest'uomo» ha detto il dott. Kipp. Due guardie si sono allora fatte avanti, hanno slegato la salma, l'hanno posta su un lettino a rotelle e l'hanno portata via, attraverso una porta dalla parte opposta a quella in cui Julius Rosenberg era entrato, vivo.

Da morto, il viso di Julius Rosenberg aveva quella stessa espressione di stupore che era stata vista quando era entrato nella stanza dell'esecuzione.

Cinque minuti dopo è entrata Ethel, accompagnata dalla capoguardiana Helen Evans, dalla telefonista Lucy Many e dal rabbino. Poco prima che venisse raggiunta la «sedia», la Evans si è avvicinata ad Ethel e le due donne si sono baciate. La guardiana era visibilmente commossa. Essa si è quindi voltata rapidamente e con la Many è uscita dalla stanza.

Dal corridoio è stata quindi udita la voce del rabbino, il quale aveva intonato il 23° salmo: «Il Signore è il mio pastore ed io non avrò paura. Anche camminando nel buio della morte, non avrò paura del male».

I capelli tagliati corti ma non rasati, le labbra serrate, la martire indossava un abito verde a fiori. Come per il marito, le è stata messa il casco di acciaio sulla testa, la maschera di cuoio sul viso, e gli elettrodi alle gambe. Altri elettrodi le sono stati posti al di sopra del seni.

Dopo la prima scarica una leggera nuvola di fumo grigio, simile a quello di una sigaretta, si è levato dal casco. Le mani di Ethel si sono bruscamente serrate, e come suo marito ha avuto un sussulto. Come suo marito, essa ha ricevuto più scariche.

Dopo la terza scarica, la corrente è stata tolta: la donna era accasciata sulla sedia, sostenuta solamente dalle correggie di cuoio. I due medici, H. Kipp e George McCracken, si sono avvicinati con i loro stetoscopi. Si è avuto un breve scambio di parole fra di essi, poi entrambi si sono rivolti al capo della prigione. Si sono viste allora le guardie avvicinarsi alla sedia per rimettere a posto le correggie. Si è udito nuovamente il ronzio della corrente ed altre due scariche sono passate attraverso il corpo di Ethel. Dopo di ciò i medici hanno constatato la sua morte, oltre ogni dubbio.

Julius, salito per primo sulla sedia elettrica, ha ricevuto la prima scossa alle ore 1,04 ed è stato dichiarato morto alle ore 1,06 e 54 secondi. La moglie, Ethel, è salita sulla stessa sedia alle ore 1,11 ed i due medici presenti l'hanno dichiarata morta alle ore 1,16.

Durante i quindici minuti in cui il gruppo dei testimoni ufficiali è rimasto nella camera della morte, a stento si è udito qualche rumore. Il gruppo ufficiale, di cui facevano parte tre rappresentanti della stampa, si era riunito nell'ufficio del direttore alle zero e trenta. Il direttore del carcere ha spiegato che nella camera della morte era proibito portare oggetti di metallo, macchine fotografiche od armi.

Dall'ufficio del direttore il gruppo è stato portato in un'altra stanza, dove ogni persona è stata perquisita: tutti gli oggetti di metallo, comprese le penne stilografiche e gli accendisigari, sono stati tolti loro e depositati su un tavolo. Con un furgone carcerario i testi sono stati portati al «blocco della morte», a circa due minuti di macchina dall'edificio dell'amministrazione. Tutti si sono poi collocati ai posti loro assegnati nella stanza fatale; pochi secondi dopo la porta si è aperta, ed è entrato Julius Rosenberg.

Durante la loro ultima giornata di vita, i Rosenberg non avevano ricevuto visitatori. Martedì avevano detto addio ai figli, e mercoledì erano stati visitati dai membri della loro famiglia. La madre di Ethel, signora Greenglass, non era venuta a vederli, ed aveva preferito rimanere nella sua abitazione di New York, mentre sua figlia moriva a Sing-Sing.

David Rosenberg, fratello di Julius, aveva lasciato il penitenziario di Sing-Sing poco prima dell'esecuzione. Celando il viso sconvolto dietro un giornale, con le labbra tremanti, è fuggito via senza rispondere alle domande dei giornalisti. «Non so nulla» ha gridato salendo su una macchina della polizia, che si è rapidamente allontanata verso New York. Nel pomeriggio, il direttore delle carceri aveva autorizzato i due condannati a trascorrere insieme un paio di ore.

Anche l'avvocato Bloch ha appreso attraverso la radio la notizia dell'esecuzione dei suoi difesi. «Vergogna sull'America — ha esclamato — la democrazia americana è morta con i Rosenberg. E' stato commesso un atto barbaro e brutale e Brownell (il ministro della Giustizia) è responsabile di non aver difeso la giustizia americana. Il presidente Eisenhower passerà alla storia come l'uomo che ha accettato la morte di due innocenti».

Contrariamente a quanto alcuni prevedevano, Ethel e Julius Rosenberg sono saliti in silenzio sulla sedia elettrica, senza pronunciare una parola di protesta, senza un grido di innocenza.

t.

L'estremo appello di Ethel al Presidente

La lettera consegnata ad "Ike,, mezz'ora prima dell'esecuzione "E' alla competenza di un nonno affettuoso, di un artista pieno di sentimento, di un devoto religioso che mi vorrei rivolgere,,

Washington, sabato sera.

Poche ore prima di salire sulla sedia elettrica, l'avvocato Block aveva convinto Ethel Rosenberg a compiere un ultimo tentativo: scrivere direttamente ad Eisenhower per invocare la grazia. La lettera è stata consegnata alla Casa Bianca, ma invano, solo una mezz'ora prima dell'esecuzione. Ecco il testo:

«In vari intervalli, durante i lunghi e aspri anni che ho trascorso nella casa della morte a Sing Sing, mi sono sentita spinta a rivolgermi direttamente al Presidente degli Stati Uniti: ma un innato riserbo, con un imbarazzo paragonabile quasi a quello che una persona ordinaria sente alla presenza degli uomini grandi e celebri, mi indusse sempre a non farlo.

«Da allora, comunque, i commoventi sforzi compiuti dalla signora Oatis per suo marito William, mi hanno dato una grande ispirazione.

«Ma in verità, sino ad ora non vi è parso opportuno di risparmiare le nostre vite. Comunque sia, è mia umile convinzione che gli oneri del vostro ufficio e le esigenze dei tempi non vi abbiano concesso sino ad ora un'autentica possibilità di occuparvene, meglio e personalmente.

«E' soprattutto la condanna a morte che dovrebbe farvi pensare. Vorrei potermi rivolgere a voi, per chiedervi se questa sentenza non serve ai fini della "forza e della violenza" piuttosto che a quello di una giustizia illuminata.

«Quale comandante in capo del teatro d'operazioni europeo, avete avuto ampie possibilità di conoscere le forsennate e odiose torture che una simile politica di vendetta aveva inflitto a vaste moltitudini di vittime innocenti.

«Oggi mentre questi spettrali massacratori, questi odiosi razzisti ricevono graziosamente i benefici della clemenza e in molti casi vengono riportati ai pubblici uffici, i grandi e democratici Stati Uniti propongono la selvaggia distruzione di una piccola famiglia ebraica, la cui colpa è posta in dubbio in tutto il mondo civilizzato.

«Come avete recentemente e tanto saggiamente dichiarato, nessuna Nazione può permettersi oggi di procedere da sola. Questa, signor Presidente, è veramente la voce della sanità e del magistero politico di cui si ha tanto disperato bisogno in questi tempi perigliosi. Certamente, voi dovete riconoscere allora che i danni che ne verranno al buon nome del nostro Paese e alla sua lotta per portare il mondo verso una nuova più equa e giusta civiltà non dovrebbero venir sottovalutati).

«Certo, quale singola azione avrebbe potuto dimostrare più efficacemente la preparazione di questo Paese per gli ideali religiosi e democratici che la concessione della grazia a mio marito e a me?

«Avvicinatevi quindi solamente alla base della clemenza e io vi scongiuro di far prevalere tale qualità piuttosto che qualsiasi preoccupazione di procedura giuridica che è, dopo tutto, la funzione delle Corti. Ma è piuttosto alla competenza di un nonno affettuoso, di un artista pieno di sentimento, di un devoto religioso che mi vorrei rivolgere.

«Chiedo a quest'uomo, il cui nome è unito alla gloria, quale gloria maggiore vi sia che quella di offrire a Dio un piccolo atto di pietà.

«Consigliatevi con la vostra buona signora: di statisti ve ne sono in numero sufficiente. Consigliatevi con la madre del vostro unico figlio: il suo cuore che comprende il mio dolore e la mia ansia di veder crescere i miei figli alla maturità come il suo stesso, con un marito amoroso al fianco, allo stesso modo che voi siete al suo fianco; il suo cuore deve sostenere la mia causa con grazia e felicità!

«E il mondo deve umilmente onorare la sua grandezza!

«Vostra devotissima Ethel Rosenberg, n. 110-510. - Padiglione Femminile C.C.».

Sospesi in Corea i negoziati di tregua

Il Comando cino-nordista protesta contro la liberazione dei prigionieri e rinvia (ma non rompe) le trattative - Una violenta lettera di Eisenhower a Rhee

Seul, sabato sera.

La seduta delle delegazioni di armistizio, richiesta ieri dai cino-nordisti, si è iniziata alle ore 11 locali a Panmunjom; alle ore 11,36 è stata tolta, pure dietro richiesta dei comunisti, con l'accordo che la prossima riunione si terrà quando verrà richiesto da una delle due parti.

Nel corso dell'incontro odierno, il generale Nam Il

Il generale Nam Il

ha consegnato una violenta nota di protesta, indirizzata al generale Clark, contro la liberazione di 25 mila prigionieri di guerra nordisti ordinata da Syngman Rhee. Nella lettera i cino-coreani dichiarano che le forze dell'O.N.U. sono colpevoli di connivenza nell'evasione in massa dei prigionieri e che su di esse ricadono gravi responsabilità per questo incidente.

La protesta è stata firmata dai generali Kim Il Sung e Peng Teh Huai, comandanti in capo delle forze nordiste e cinesi, i quali hanno pure fatto richiedere che tutti i prigionieri evasi vengano ricatturati dalle forze delle Nazioni Unite.

Nella loro protesta, i due generali «rossi», dopo aver rivolto una serie di domande sulla Corea del Sud e del suo Governo, scrivono: «Se la Corea deve essere compresa nell'accordo, allora noi ci considereremo responsabili del recupero immediato dei 25 mila prigionieri, per i quali si afferma che sono stati rimessi in libertà, ma che in realtà sono trattenuti con la forza allo scopo di essere arruolati nell'esercito sud-coreano. Inoltre da parte vostra dovrà essere fornita l'assicurazione che simili incidenti non si ripeteranno più».

«Non avendo preso le misure atte a prevenire od arrestare tali evasioni — è detto nella protesta — voi avete dimostrato di essere deliberatamente in connivenza con la cricca di Syngman Rhee in questa violazione dell'accordo sui prigionieri e di aver cercato di impedire la conclusione di un armistizio, già pronto per essere firmato».

Oltre alla consegna della protesta, il Comando «rosso» ha fatto sospendere i preparativi in vista della cerimonia della firma dell'armistizio. Essi avevano già fatto sgomberare, non lontano dal baraccamento dove si svolgono le trattative, le fondamenta di un edificio, nel quale avrebbe dovuto svolgersi la cerimonia della firma. Esso viene attualmente demolito.

I comunisti hanno demolito anche la capanna dal tetto di paglia, che avevano costruito di fronte al baraccamento dove si tengono le riunioni armistiziali e che servivano di riparo agli osservatori delle due parti. Non si può sapere con certezza, tuttavia, se queste misure dimostrano che le possibilità di armistizio sono cadute, oppure se la sua firma è soltanto rinviata sine die.

Poco prima della seduta di Panmunjom, il Comando alleato annunciava che altri prigionieri erano «evasi» dai campi durante la notte e nelle prime ore della mattinata. Si tratterebbe, secondo l'annuncio, di 45 uomini.

Data l'intransigenza di Rhee e le gravissime ripercussioni del suo gesto, i rapporti fra Washington e Seul sono gravemente tesi. In una nota redatta in termini vibrati, il presidente Eisenhower ha comunicato a Syngman Rhee che lo considera personalmente responsabile per il rilascio dei prigionieri di guerra nordisti anticomunisti, definendo la sua azione «una violazione dei poteri spettanti al Comando delle forze dell'ONU».

Anche Clark ha rivolto una lettera a Syngman Rhee, esprimendo la propria «profonda sorpresa» per l'azione dello stesso Rhee, il quale ha «ordinato alle guardie sudiste di disobbedire agli ordini del Comando dell'O.N.U.». Ma queste lettere non muteranno l'intransigenza del Governo sud-coreano.

Infatti stamane il ministro degli Esteri sud-coreano ha invitato il gen. Mark Clark a rimettere in libertà tutti i prigionieri di guerra nord-coreani anticomunisti ricatturati dopo essere stati liberati da Syngman Rhee, ed a lasciare liberi tutti i nordisti anticomunisti in mano alleata; mentre un ordine dei ministri della Guerra delibera che tutti i nordisti già liberi vengano arruolati nell'esercito di Syngman Rhee, con lo stesso statuto dei sudisti.

Riunito a Parigi il "consiglio degli anziani,,

Reynaud presiede la consultazione dei 21 ex-presidenti e "leaders,, parlamentari, ma le previsioni sono ugualmente pessimistiche

PARIGI, sabato sera.

Il Consiglio degli anziani, composto dei 21 ex-presidenti del Consiglio, che dalla fine della guerra ad oggi si sono susseguiti al potere, e dei capi dei gruppi parlamentari, si è riunito stamane al Palazzo Matignon sotto la presidenza di Paul Reynaud per tentare, conformemente al desiderio espresso da Vincent Auriol, di elaborare un programma che possa ottenere l'approvazione dei vari gruppi parlamentari (escludendo i comunisti i quali, qualunque cosa avvenga e qualunque sia il programma, saranno comunque dell'opposizione).

I risultati della riunione di oggi, che durerà probabilmente fino a questa sera, verranno sottoposti domani al presidente della Repubblica, il quale prenderà una decisione nella serata e, più probabilmente, lunedì. Ognuno è convinto della necessità di uscire ad ogni costo dalla crisi, ma si esclude che dalle conversazioni odierne possa uscire la maggioranza — e quindi il Governo — di unione nazionale, che è ritenuta indispensabile. I socialisti infatti hanno già fatto sapere che preferiscono rimanere nell'opposizione finchè la politica sociale non entrerà davvero in una fase attiva, invece di rimanere un demagogico «slogan» di propaganda.

Sono poi divisi i democristiani, altrechè i gollisti, e non è certo che i contadini e gli indipendenti di destra accettino di approvare una politica di sacrifici da parte dei produttori e dei commercianti. Non regna, quindi, un eccessivo ottimismo negli ambienti politici e negli amari commenti alla situazione si trovano di frequente le parole «vicolo cieco», «scioglimento della Camera», e via dicendo.

Intanto la campagna contro l'art. 45 della Costituzione viene intensificata: l'art. 45 è quello che esige [...] 314 voti fissi della Camera per investire il capo di Governo, scelto dal Presidente della Repubblica. Si osserva che nelle circostanze attuali quell'articolo costituirà uno scoglio quasi insuperabile per chiunque: infatti su 627 deputati, ve ne sono 100 — i comunisti — che sistematicamente votano contro; se ad essi si oppongono i 155 socialisti dell'opposizione di sinistra, rimangono soltanto 432 deputati fra i quali bisogna trovare i 314 voti indispensabili, e ciò è apparso praticamente impossibile.

L. MANNUCCI

Attorno a Sing-Sing la polizia aveva predisposto delle barricate per fronteggiare eventuali colpi di mano da parte dei dimostranti. (Radiotelefoto).

Robby voleva scrivere una cartolina al padre

Ha sei anni e non sa ancora la notizia - Michael, il più grande, l'ha sentita alla televisione: "Mamma e papà mio - ha detto - addio... addio...,,

New York, sabato sera.

Mentre i loro genitori venivano giustiziati, i due figli dei Rosenberg, Michael di 10 anni e Robert di 6, si trovavano presso amici di famiglia, i signori Bach, in una casa di Toms River (New Jersey). Il più piccolo dei bambini, Robby, non sa ancora nulla della tragica notizia.

Michael, invece, il fratello maggiore, ha appreso la notizia dalla televisione, mentre assisteva ad una partita di baseball. La signora Bach ha esortato il ragazzo a tacere ancora la ferale notizia al fratellino, e Michael ha saputo nascondere bene il dolore anche quando il piccolo Robby gli ha proposto di scrivere entrambi una cartolina al padre, in occasione del suo compleanno che avrebbe dovuto ricorrere oggi.

La signora Bach ha l'intenzione di lasciar capire al più piccolo, a poco a poco, che non rivedrà mai più il padre e la madre.

Per Robert quella di ieri era stata una giornata serena, di gioco e di svago, perchè non sapeva che non avrebbe più rivisto i genitori. Michael, essendo più grande, sapeva invece la verità, ma aveva saputo nascondere al fratellino l'imminenza della tragedia. Ieri sera, mentre Robby disegnava delle figurine con un amico, sotto il portico della casa, Michael assisteva nell'interno ad una partita di baseball, trasmessa per televisione. Improvvisamente la partita è stata interrotta, e sullo schermo è partita la voce di un annunciatore, che diceva come la Corte Suprema avesse annullato la sospensione dell'esecuzione, e il Presidente Eisenhower si fosse rifiutato di intervenire. Poi la partita è ripresa.

Solo allora Michael ha parlato: «Mamma e papà mio! — ha detto — Era la loro ultima possibilità».

Poi ha continuato a guardar la partita, ma si vedeva che pensava ad altro. Poi un'altra interruzione: l'annunciatore ha precisato che i giornalisti avevano avuto istruzione di presentarsi alla prigione. Michael ha spinto avanti la sua poltrona: «Ecco, ecco... — mormorava — Addio... addio». Quindi si è accasciato, piangendo. Ma quando Robby poco dopo è rientrato per chiedere un bicchiere di latte, ha saputo trattenersi, ed anzi parlargli e sorridergli come se nulla fosse accaduto.

La signora Greenglass, madre di Ethel, è svenuta quando ha appreso la notizia dell'esecuzione della figlia (il figlio è in carcere per spionaggio atomico). La madre di Julius, signora Sophie Rosenberg, di 71 anno, ignorava invece ancora parecchie ore dopo l'esecuzione, la morte di suo figlio.

Parecchie scene di violenta emozione hanno contrassegnato la «veglia delle preghiere», organizzata in una delle piazze di New York, la Washington Square. Circa cinquemila persone si erano ammassate una ora prima del momento della esecuzione attorno ad un auto-carro munito di altoparlanti e decorato con la bandiera americana. Hanno preso la parola diversi capi dei movimenti sindacali e politici di sinistra.

Al momento in cui si avvicinava l'ora dell'esecuzione uno degli oratori ha gridato: «I Rosenberg sono nella camera dell'esecuzione». Urla si sono levate dalla folla; parecchie donne sono svenute, ed una di esse, sdraiata sull'erba, ha battuto la terra con i pugni piangendo e gridando. Ad un edificio vicino intanto erano state esposte bandiere americane, e varie persone hanno lanciato invettive contro i manifestanti, gridando: «Andatevene a casa, comunisti!».

Mentre il momento dell'esecuzione si avvicinava, la polizia è intervenuta per disperdere i manifestanti, i quali si sono divisi in piccoli gruppi. Secondo la polizia fra di essi si trovavano numerosi negri.

A Washington, gruppi di persone recanti cartelli con scritte richiedenti la grazia per i Rosenberg sfilavano davanti alla Casa Bianca mentre giungeva la notizia dell'avvenuta esecuzione. I dimostranti, circa 500, si sono fermati in silenzio, ma dall'altro lato della strada circa settemila persone hanno applaudito la notizia.

Prosegue ora, in tutti gli ambienti e nella stampa, la polemica sull'esecuzione. Il *Daily News*, giornale della tendenza isolazionista, attacca in un suo articolo il giudice Douglas «il quale ha tentato di impedire il corso della giustizia». Il giornale aggiunge: «Noi speriamo e crediamo che egli pagherà un giorno una decisione, presa in una ricerca malsana di pubblicità, motivata forse da qualcosa di [illegible]».

La *Herald Tribune* è il solo, dei due grandi giornali di New York, a commentare la notizia dell'esecuzione. Essa fa un accostamento fra l'interminabile processo dei Rosenberg «giustiziati dopo aver durante due anni esaurito tutti i ricorsi possibili», e l'esecuzione di Willy Goettling, a Berlino, «24 ore dopo che era stato giudicato». Il giornale enumera i mezzi che la difesa ha potuto liberamente mettere in opera per tentare di salvare i Rosenberg.

CRONACA CITTADINA

LA SCIENZA SPIEGA LE CAUSE DEI CONTINUI TEMPORALI

Le stagioni sconvolte dal progresso della civiltà

Le fabbriche, i camini delle grandi città, le automobili, sono una sorgente inesauribile di "nuclei di condensazione,,: il loro eccesso ha rotto l'equilibrio degli elementi che compongono l'atmosfera - Altro fattore determinante: l'azione delle radio-onde ad alta frequenza

In questi ultimi tempi ognuno avrà certo notato una energica attività temporalesca e soprattutto gli anziani sono pronti a giurare che il numero e la violenza dei temporali è in questi giorni aumentato in modo evidentissimo ed impressionante. Cerchiamo quindi di vedere quali fondamenti scientifici abbia questa opinione largamente diffusa.

Un temporale è sempre una entità mista: dinamica ed elettrica; la sua struttura intima è estremamente complessa. La meteorologia moderna, pur conoscendo le condizioni che lo determinano, può solo assegnarne un modello «standard» che prescinde dalle proprietà accidentali e gode delle proprietà tipiche e comuni di tutti i temporali. Questo modello non è certo, in ogni caso, molto lontano dal vero e, quello che più conta, è interprete dei principali ed essenziali fenomeni che si verificano ad ogni improvviso rovescio d'acqua.

Circa la sua formazione diremo appena che esso comincia sempre da una distribuzione instabile degli strati di aria dell'atmosfera, come l'acqua sovrapposta all'olio in un bicchiere, in modo che la minima sollecitazione rompe l'equilibrio e fa invertire l'ordine di stratificazione. Nel caso dell'atmosfera, la differenza di densità è dovuta a diversità di temperatura (potenziale) degli strati d'aria e quando la causa che rompe l'equilibrio instabile entra in azione si ha uno sconvolgimento totale dell'atmosfera. Questa, a sua volta, entrando in fase di assestamento, invia in alto l'aria più calda, mentre la massa fredda sovrastante scende al suolo.

Nelle zone in cui l'aria più calda sale, si sviluppa gradualmente il temporale, mentre alle correnti discendenti corrispondono quelle schiarite che danno al cielo un aspetto sconvolto.

Cerchiamo ora di sintetizzare il meccanismo che presiede alla formazione della nube temporalesca e al dislocamento delle cariche. L'aria atmosferica è sempre un miscuglio di tre sostanze: aria pura, vapore e nuclei di condensazione. Questi ultimi sono particelle minutissime risultanti dai prodotti della combustione o dagli spruzzi dell'acqua di mare; su di essi è destinata a formarsi la particella di nube o goccIolina. Per la presenza simultanea di queste tre sostanze e per il fatto che l'aria si spinge verso l'alto, si genera la nube temporalesca e ne conseguono le ben note manifestazioni. La massa d'aria ascendente si raffredda per ragioni fisiche esterne e quando la sua temperatura raggiunge il punto di rugiada o punto di saturazione del vapore in essa contenuto, il vapore si condensa sui nuclei presenti, formando così quell'insieme di goccioline che prende il nome di nube.

Se l'instabilità di cui si è parlato è notevole, allora le correnti ascendenti aumentano di violenza e la nube si sviluppa sempre più in senso verticale fino a raggiungere la quota in cui la bassa temperatura esistente trasforma le goccioline in ghiaccio. Da questo momento il cumulo, che conservava la forma caratteristica di cavolfiore, sfiocca lateralmente con bande di nube a forma filamentosa (i cirri densi) e infine la sommità della nube assume la forma di un incudine. E' la fase culminante, l'acme del temporale, il momento in cui in seno alla nube acqua e ghiaccio coesistenti vengono trascinati dal moto vorticoso urtandosi ed elettrizzandosi.

Vengono in tal modo a dislocarsi cariche elettriche di polo opposto e si determinano campi elettrici fra elementi differenti della stessa nube e fra nube e terra. Giunto a sufficiente intensità, il campo elettrico perfora l'atmosfera con fragore e sviluppo di luce; una enorme corrente elettrica, un torrente di ioni a cui si dà il nome di fulmine irrompe in seno alla nube o fra nube e terra. Ma l'azione distruttiva e dannosa del temporale non si limita soltanto a ciò: le correnti ascendenti, che governano l'interno del cumulo, sorreggono, per così dire, le gocce d'acqua ormai formatesi. Ma se le correnti ascendenti sono molto intense, le gocce vengono portate in alto a solidificare nelle zone del ghiaccio, e finiranno infine al suolo come grandine.

Il temporale dunque, dipende dall'instabilità dell'atmosfera, dalla presenza del vapore e dei nuclei di condensazione. Vediamo ora quale di questi fattori può presumibilmente essere mutato nel corso degli anni. Non sarà certo la natura dell'aria in cui l'unico fattore determinante è il bilancio termico fra sole e terra; e questo non può essere sensibilmente cambiato nel corso d'un cinquantennio. Più verosimilmente, quindi, deve trattarsi di una alterazione dei nuclei di condensazione. Un aumento della loro densità nell'atmosfera infatti, può trovare spiegazione nell'aumentato ritmo delle attività industriali: fabbriche, opifici, aggregati urbani in genere coi loro camini e le loro automobili, costituiscono una sorgente inesauribile ed intensa di nuclei di condensazione.

Vi sono però altri fattori anch'essi legati al progresso scientifico, che possono costituire cause integranti del fenomeno. Uno di questi fattori è l'azione elettropolarizzatrice, operata dalle radio-onde ad alta frequenza, su certe [illegible] organiche originate dalla flora e pullulanti nell'atmosfera. Queste cariche elettriche costituirebbero altrettanti nuclei indicati per intensificare i processi naturali di condensazione e, in special modo quelli temporaleschi. Molti altri fattori sono stati esaminati, dagli scienziati, ma ritenuti insufficienti da soli a spiegare un aumento dell'attività temporalesca.

Flynn a Torino con la bella moglie

Errol Flynn, la moglie e l'inseparabile "lupo", appena scesi dal treno, a mezzogiorno, alla stazione di P. N. (f. Moisio)

Si reca a Courmayeur per girare un film

A mezzogiorno alla Stazione di Porta Nuova, c'era aria di arrivi importanti. Solito apparato: giornalisti, agenti, fotografi con le cassette a tracolla. Puntuale e annoiato è sceso dal rapido di Roma Errol Flynn. Non è Torino per discutere la causa che ha in corso, non ci ha offerto, come credevamo, lo sguardo di Gina Lollobrigida, sua partner nella lite. Aveva con sè la moglie, la biondissima Patricia Wymore: l'hanno fotografata mentre si toglieva gli occhiali: l'ordine di scuderia era giunto da Roma. L'attore pareva soddisfatto della piccola folla riunita intorno a lui, gli americani sono malinconici, bisogna fargli un po' di festa.

A Torino, Errol Flynn si fermerà poche ore, il tempo di scomparire dietro la porta del suo albergo e lasciare [illegible] le immancabili fanciulle che lo aspettano. Poi partirà per Courmayeur. I cinematografari l'hanno invasa da un pezzo: il film «Guglielmo Tell» è già iniziato. Errol Flynn farà la parte del protagonista accanto ad Antonella Lualdi, l'evanescente scoperta del cinema italiano. Due mesi durerà la lavorazione del film: un lungo periodo in cui Errol si farà vedere nei costumi più strani, e familiarizzerà con i villeggianti. Da [illegible] a Courmayeur hanno cominciato a prenotare i posti.

Subito dopo la scoperta la gente si raccoglie intorno al cadavere del ragazzo. (Foto Moisio)

Le acque del Po restituiscono il corpo del bambino caduto dalla barca

La pietosa opera per il ricupero della salma - Riconosciuto dal padre

La salma del piccolo Bruno Carrera, annegato nel Po, è riaffiorata stamane dalle acque del fiume dopo otto giorni di inutili ricerche. La tragica [illegible] scoperta è stata fatta verso le ore 9 dal barcaiolo Sebastiano Peirano che ha rinvenuto il povero corpo esanime presso il suo imbarcadero sotto i Murazzi e lo ha tratto sulla sponda. Il Peirano, che da 50 anni lavora nel Po e ha visto centinaia di annegati aveva le lacrime agli occhi davanti al corpo del fanciullo.

Il ragazzo aveva le braccia spalancate e irrigidite sopra il capo. Ben presto una folla numerosa e commossa si è raccolta sul posto attorno alla vittima. Poi sono giunti due suoi zii. Infine alcuni tranvieri in sosta al capolinea del tram num. 4 in piazza Gran Madre di Dio telefonavano ai diversi chioschi dell'A.T.M. per avvertire il padre che prestava servizio su una vettura come manovratore.

L'uomo, che da otto giorni viveva in una terribile angoscia, si è prontamente recato ai Murazzi dove credeva di poter rivedere il figlio morto. Qui non c'era più nessuno. La salma era già stata trasportata all'Istituto di Medicina Legale del Valentino, dove, pochi minuti dopo, avvenne il riconoscimento ufficiale. Il povero genitore ha mormorato con grande strazio: «Questo è mio figlio Bruno». Quindi è stato colto da una crisi di pianto, tanto che dovette venire accompagnato all'esterno. Com'è noto, l'atroce sciagura avvenne verso le 13,50 del 12 giugno. Bruno Carrera di 10 anni, giocava sulla riva del Po, a fianco del ponte delle Molinette. Qui c'erano due barche legate alla sponda. Una di esse quella più avanzata nelle acque era dipinta in verde e aveva attratto l'attenzione del piccolo Bruno e dei suoi fratelli Ezio di 11 anni e Mauro di 3 anni. Ad un certo punto i bambini erano saltati su di essa, divertendosi ad ogni movimento e oscillazione. Bruno stava ritto in piedi sulla prua. Improvvisamente perse l'equilibrio e cadde nelle acque turbinose del fiume che era in piena per le piogge e scomparve.

Sebastiano Peirano, colui che ha portato a riva la salma

Un diciottenne si sposa per scherzo

Dopo la luna di miele rivela alla moglie di averla impalmata soltanto per ottenere la residenza in città e fugge di casa - Il processo in Tribunale

Le delusioni dopo i primi giorni di matrimonio sono quasi sempre provocate dai medesimi motivi. Una eccezione rappresenta il caso della signora Angela Valle, di anni [illegible]. Essa sposava qualche tempo fa un giovanotto di 18 anni, tale Mario Tesso, attualmente in servizio militare. Trascorse appena due settimane di luna di miele, poi il marito le aveva confessato sportivamente: «Ti ho sposata per un solo motivo: allo scopo di ottenere la residenza stabile a Torino». La giovane, sdegnata, chiamava anche la madre a testimone della frase oltraggiosa pronunciata dal consorte. Questi, dal canto suo, senza la minima titubanza, ripeteva, in modo esplicito, che non aveva mai nutrito sentimenti di amore verso la donna, ma soltanto il desiderio di ottenere la residenza in Torino e poter quindi trovare un posto, magari di manovale, in qualche industria.

Moglie e suocera non accolsero evidentemente di buon grado l'indegno scherzo e quelle inattese e sconcertanti dichiarazioni. Dopo gli strilli, le recriminazioni, gli insulti e i pianti, i tre protagonisti della vicenda si azzuffarono. Lo sposo diciottenne ebbe la meglio e, dopo di allora, si allontanò dal domicilio domestico senza più dare notizia di sè per qualche tempo.

La Valle, intanto, si recò al vicino Commissariato di P. S. per denunciare il marito e sporgere formale querela per lesioni e maltrattamenti continuati. Secondo un certificato medico risultava infatti che la poveretta aveva ricevuto un pugno sul viso riportando la frattura del setto nasale.

Mentre era in corso l'istruttoria il Tesso riapparve nella casa che aveva abbandonato. La moglie, e persino la suocera, credendo che egli fosse deciso a mutare vita, lo riaccolsero fra le pareti domestiche senza ricordargli il triste passato e disposte anche a ritirare la querela.

Ma purtroppo in famiglia ripresero le baruffe. Al termine di un più aspro litigio il Tesso — stando alle affermazioni della moglie — avrebbe frustato selvaggiamente la donna con la cinghia dei pantaloni. L'epilogo della vicenda si è avuto davanti all'autorità giudiziaria.

Il Tribunale (Presid. Bruno, P. M. Dalpozzo, canc. Di Giorgio), sentita l'arringa del patrono di P. C. avv. Guidi e del difensore avv. Motta, ha condannato il Tesso a 2 mesi di reclusione concedendogli il doppio beneficio di legge.

Un pensionato suicida

Si spara alla tempia

Un pensionato delle Ferrovie si è tolta la vita stamane verso le 6, sparandosi un colpo di pistola alla tempia destra. Si tratta di Francesco Viola di 67 anni abitante in corso Racconigi 60. Lo sventurato che da tempo credeva di essere affetto di una grave malattia alla gola, si era alzato da letto, senza che i familiari se ne accorgessero. In cucina su una sedia metteva in atto il suo tragico gesto. Lo sparo faceva accorrere i familiari; ma purtroppo non c'era più nulla da fare. Il Viola era ormai cadavere. Veniva avvertita la polizia che inviava sul posto un sottufficiale per le constatazioni di legge; più tardi il medico municipale ordinava la rimozione del cadavere che veniva trasportato all'Istituto del Valentino.

Truffa di pellicce per cento milioni di lire

Riceviamo da Milano:

E' stata arrestata in viale Regina Giovanna, la 67 enne Teresa Aruspoli, di Novara, ma domiciliata in Milano, in via Ponte Seveso 34. La Aruspoli era ricercata dalla polizia, alla quale erano pervenute 38 denunce per truffa, compiute ai danni di pellicceríe di Milano, Torino e Genova. La donna si presentava nei negozi di codeste città e acquistava le più costose pellicce, pagando un acconto con assegni validi, quindi non si faceva più vedere, lasciando insoluto il pagamento della rimanenza dell'importo. E' stato accertato che con tale sistema la donna si è appropriata di pellicce per cento milioni di lire.

Eletto il presidente dell' Ass. Commercianti

Si è svolta ieri sera l'Assemblea generale dell'Associazione Commercianti. E' stato rieletto Presidente il signor Andrea Mungio; vice-presidenti sono stati nominati Savino Bracco e Alessandro Flandra.

Un treno per Loreto

Domani, alle 20,30 partirà da Porta Nuova, diretto al Santuario di Loreto, un «treno verde» dell'U.N.I.T.A.L.S.I., l'Ente che cura il trasporto degli ammalati a Lourdes e ai santuari italiani. E' il primo pellegrinaggio piemontese per Loreto.

TEMPERATURA: Massima 25,2; minima 17,2; media 20,5; ore 8 di stamane: 17,8; umidità 100%; pressione mm. 738,2. Calma di vento.

PROCESSATA PER INFANTICIDIO IN CORTE D'APPELLO

Ragazza madre uccise il bimbo

Il Tribunale aveva assolto la giovane per insufficienza di prove - La Corte l'ha condannata ad un anno di carcere

In Corte di Assise di appello è stato riesaminato il processo a carico della 22enne Maria Racca di Giuseppe, imputata d'infanticidio. I giudici popolari di Cuneo l'avevano assolta per insufficienza di prove.

Contro questa sentenza insorgeva il Pubblico Ministero dando luogo, col suo ricorso, all'attuale dibattito. L'accusata, stante le precarie condizioni di salute, non si è presentata in udienza.

Il giudice relatore Bersano ha riassunto brevemente la penosa vicenda. Il 17 marzo 1951 il dottor Casimiro comunicava al Pretore di Savigliano di aver visitato, in frazione Cavallotta, il cadavere di un neonato che presentava i segni di una morte sospetta. Le indagini dei carabinieri accertavano in seguito che la Racca con l'aiuto della madre doveva ritenersi la responsabile dell'infanticidio. Tratte le due donne in arresto, la Racca dapprima sostenne che la creaturina era deceduta in seguito ad un parto precipitoso, poi accusò esplicitamente la madre di aver ucciso il bimbo, soffocandolo.

Sottoposta a perizia psichiatrica durante il corso dell'istruttoria, la giovane risultò affetta da psicosi tiroidea [illegible] genita e quindi da considerarsi — secondo il parere del medico legale — inferma di mente in modo totale. Nel corso dell'odierno dibattimento, svoltosi in contumacia dell'imputata, è risultato che la giovane soffre tuttora di gravi disturbi mentali.

La Corte (Pres. Piras, P. G. Vacca, Canc. Quaglia, dif. avv. Tosalli) accogliendo in parte il ricorso del P. M. ha inflitto alla Racca 1 anno e 4 mesi di reclusione, pena già scontata durante la detenzione preventiva.

Solenne processione in onore della Consolata

Oggi è la festa della Consolata. Migliaia di torinesi hanno già ieri sera gremito la piazza in cui sorge il Santuario e le vie adiacenti. In tutta la città molte finestre e molti balconi erano illuminati, secondo la tradizione, in onore della Patrona di Torino. La prima messa di oggi ha avuto luogo stamane alle 4. Alle 10,30 l'arcivescovo mons. Bartolomasi ha celebrato il pontificale.

Questa sera alle 18 muoverà dal Santuario la processione solenne alla quale parteciperanno il cardinale Fossati, l'arcivescovo mons. Bartolomasi e i vescovi Bettazzi e Arduino. Il corteo sfilerà per via della Consolata, via Garibaldi, piazza Palazzo di Città, via Milano, piazza e via Giulio e rientrerà verso le 19,30 al tempio dove il Cardinale impartirà la benedizione solenne. Durante la processione la «Primaria compagnia dei cavalieri e le dame della Consolata» ripristinerà l'antica usanza di portare la torcia.

Denunciate 15 persone per la manifestazione di ieri

Quindici persone fermate ieri sera durante la manifestazione «pro Rosenberg» davanti al Consolato degli Stati Uniti sono state denunciate stamane dalla polizia alla Procura «per non aver eseguito l'ordine di scioglimento della manifestazione non autorizzata». Dieci delle quindici persone sono state denunciate «in stato di arresto» e cinque «a piede libero».

La C.I.S.L. e la U.I.L. non hanno aderito ai cinque minuti di sospensione del lavoro ordinati dalla Camera del Lavoro per protesta contro l'esecuzione dei Rosenberg. La fermata di cinque minuti doveva aver luogo dalle ore 10 alle 10,05. La percentuale degli operai delle aziende torinesi che hanno sospeso il lavoro — secondo quanto risulta — è stata irrilevante e non ha turbato la normale attività delle officine.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

LO	DE.	TA	VI
CAN	ZA	HA	SEN
SEN	U	ZA	OTE
DA	LUN	É	FE
GA	STRA	MA	U

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un detto di Democrito.

Soluzione del giuoco precedente

1. anNESSo; 2. UNIOnE; 3. sSAsPerI; 4. fremENTE; 5. PERCAllo; 6. SOnoro: «Nessuno è sapiente per caso».

Uno spettacolo pirotecnico è organizzato dalla «Croce Rossa» per domani sera alle 21 allo Stadio Comunale. L'introito andrà a favore delle opere benefiche della «Croce Rossa» stessa.

Trentamila esami sostenuti dagli universitari in un anno

L'8 % dei candidati promossi a pieni voti assoluti - Il primato dello studio vinto dalla facoltà di Lettere e Filosofia per merito delle donne; al 2° posto la facoltà di Legge - La graduatoria delle 1214 lauree

Giugno è il mese degli studenti. Da ottobre in poi, nessun periodo dell'anno è ricco, come questo, di libri sgualciti, di tabelloni, di fogli protocollo firmati dalle commissioni d'esame. Mai come in questi giorni i ragazzi scontano il peso di piccole colpe remote, di cinema rubati alla scuola. E, pieno di rimpianti, è il giugno di chi non ha studiato.

La parola «esame» ingrandisce tutti gli studenti dai quindici di giugno alla fine, hanno la convinzione di essere dei martiri e così, in ogni famiglia si vive da giorni in un'atmosfera di nervosismo e tensione. I padri promettono, incoraggiano, o cercano di fare il viso duro per spronare gli svogliati: le mamme, senza eccezione, sbattono tuorli d'uovo con lo zucchero per «sostenere» (così dicono) i figlioli. Lunedì cominciano le prove per i ragazzi delle scuole medie: la maturità; l'esame più temuto di tutta la vita scolastica, che si sogna e si risogna poi, sino a settanta anni. I piccoli delle elementari hanno già finito, gli universitari sono in piena sessione di esami.

Le aule di Palazzo Campana, la vecchia sede dell'Università, si sono aperte in questi giorni, dopo un mese di silenzio dalla chiusura delle lezioni. Sono arrivati i tavoli lunghi, le tovaglie nere, di fronte ai quali il candidato ha l'impressione di doversi confessare.

Quest'anno, per nella consueta equità, i professori stanno dimostrando di voler stringere i freni: sono severi. Ma i candidati sembrano all'altezza della situazione, si presentano ben preparati, la media dei voti è alta, forse superiore a quella dell'anno scorso. Nell'anno accademico 1951-52 su 30.607 prove d'esame sostenute dagli universitari, il 54% dei candidati è stato promosso a semplice votazione (cioè dal 18 al 26), il 19,6% a pieni voti legali (dal 27 al 29), l'8,1 % col 30 a pieni voti assoluti, l'1% col 30 e la lode; soltanto il 16,9% è stato respinto.

I vincitori della gara al 30 sono stati gli studenti di Lettere e Filosofia (non dimentichiamo la presenza delle studentesse, le quali, come si sa, danno un notevole apporto alle glorie della Facoltà). Su 2115 esaminati, infatti, 505 hanno avuto il 30 e 115 il 30 e lode. Al secondo posto (ma ci sono arrivati col fiato grosso e con un notevole distacco) sono i futuri avvocati: 154 promossi col 30, 44 col 30 e lode su 2008 esaminati. Seguono le Scienze naturali, Medicina e Chirurgia, il Magistero, Economia e Commercio. Alla Facoltà di Agraria quattro soli studenti hanno ottenuto il massimo dei voti e la lode; a Farmacia, uno solo.

E le statistiche, dicono ancora qualcosa. Sulle lauree. Quest'anno esse verranno discusse con un po' di ritardo, si andrà forse oltre la fine di luglio per le Facoltà scientifiche.

L'anno scorso si sono presentati all'esame di laurea 121 candidati di cui il 66 per cento l'ha conseguita a semplice votazione (con punti che vanno dal 66 al 98), il 21 per cento a pieni voti legali (dal 99 al 109), il 7,2 per cento con il 110, il 6,3 per cento con il 110 e la lode. Di questi ultimi, 18 erano di Lettere, 8 di Economia e Commercio, 8 di Medicina, 7 di Scienze, 5 di Giurisprudenza, 2 del Magistero, uno di Farmacia, uno di Agraria, 14 dei Corsi di Perfezionamento di Medicina, uno dei Corsi di Perfezionamento di Agraria e uno di Veterinaria.

La situazione, dunque, dando uno sguardo ai risultati degli anni passati, appare ottima in fatto di lauree. Prima constatazione importante: gli studenti tendono a laurearsi in tempo. Sono passate di moda e la possibilità di protrarre gli anni della spensieratezza e della goliardia sino alle soglie della trentina. Quasi sempre non c'è più l'assegno di papà: molti degli universitari lavorano, strappando al riposo e allo svago il tempo per studiare. E i professori assicurano che sono proprio questi i loro migliori allievi; hanno i voti più alti e discutono le tesi più brillanti.

L'uomo invisibile

Quello che tutti ben conosciamo è l'uomo esteriore, apparente, fatto di abitudini, di convenienze, di limitazioni e di adattamenti. L'uomo tipo insomma che col crescere del progresso (non della civiltà, badiamo) si avvicina sempre più al pupazzo meccanico radiocomandato. Ci sono noti di lui i modi di vivere, di ambientarsi, di uniformarsi: la propria personalità fino a ridurla a una specie di zero semovente in cerca di un'unità fissa e stabile a cui accodarsi. L'uomo visibile, anche quello che, secondo Byron, oscilla tra un sorriso e una lacrima, anche l'altro, definito da Shakespeare come l'essere che sa vedere innanzi e indietro, sembra riservarci delle sorprese. Però non ce le riserva affatto. I suoi tiri, le sue gherminelle, i suoi voltafaccia e persino le sue buone azioni inaspettate sono prevedibilissimi. Sarebbe curioso che l'uomo che è la misura di tutte le cose non fosse pure la misura dei propri simili. Usando lo stesso metro finiamo per conoscere a vicenda la nostra superficie, il nostro volume e la nostra capacità, con molta esattezza. Si può sbagliare al massimo di qualche millimetro in più o in meno. Così parlò don Epifanio Braghessa il veterinario che si piccava di filosofia. Osservai poeticamente:

ma allora le illusioni,
i trucchi, le finzioni
e le commedie umane
direbbero cose vane
giochetti da fanciulli
ch'anche gli stolti e i grulli
scemi d'intelligenza
conoscon già in partenza!

— Certo! Come non scoprirli, indovinarli subito quando li abbiamo dentro di noi fin dalla prima età? Ma io voglio arrivare a ben altro! Si tratta dell'uomo invisibile.

— Forse del signore, di cui mi sfugge il nome, protagonista del romanzo di G. H. Wells?

— No. Quello spariva materialmente e correva il rischio di rivelarsi di nuovo per qualche incidente fisico. Il vero uomo invisibile è un essere del tutto incorporeo che abita dovunque e in nessun luogo. E' il *deus ex machina* dei sogni, delle fantasie, dei nostri stati d'animo. Fa parte della personalità umana ma sfugge al controllo del cervello e della coscienza. Determina amori, infatuazioni, stravaganze, follie. Sente l'influsso dell'infinito, delle collere degli elementi in lotta fra loro, delle stagioni terrene e celesti. Le parole e i segni soprannaturali li percepisce e li comprende solamente lui. Molti lo negano e cercano invano di schiacciare, comprimere la sua irriducibile individualità. Perchè al vertice della piramide sociale, anche non visto, ci sarà sempre lui, magari nascosto dietro la maschera e dentro la sagoma di un cattivone qualunque, di un despota arrivato in cima a forza di dialettica e di cinica furberia. Domandai:

Se quest'uomo invisibile
opera in modo assiduo
nella sfera sensibile
di ciascun individuo
con l'antico desio
di potenziare l'io
perchè permette poi
che l'io si cambi in noi
e che in tante nazioni
errerano i pecoroni?

Don Epifanio rispose: — Il meccanismo della vita moderna sta togliendo all'individuo il gusto della singolarità e della differenziazione. Il nuovo verbo è standardizzare. D'altronde

per chè ai mortali beati,
onde evitare noie,
d'assicurarsi i pasti
mediante le poltrone.

Mi venne da ridere.

— Ho forse detto qualche bestialità? — chiese il veterinario perplesso.

— Scusa la mia improvvisa ilarità. Seguivo serio serio il tuo ragionamento quando qualcuno, probabilmente l'uomo invisibile, mi ha fatto il solletico della mania delle idee buffe. E' saltato fuori allora questo interrogativo divertente: perchè non parliamo anche della donna invisibile?

— Credi tu che esista? La donna è sempre in vetrina. Non fa altro che esibire la propria femminilità. Ha l'aria di esteriorizzarsi completamente e di mettere in mostra nel medesimo tempo il dritto e il rovescio della sua personalità.

— Sei ancora alla superficie. Eva non esaurisce tutta se stessa nel giuoco delle sfaccettature e delle iridescenze. Nasconde dietro le apparenze più o meno belle e seducenti qualcosa di misterioso, di magico, di irrazionale difficile da definire, impossibile quasi a comprendere. E guai all'uomo che non se ne rende conto, al giovialone che ci scherza sopra!

Se la moglie o l'amante ti dice: «In me ci sono due donne» non rispondere umoristicamente: «Speriamo che mi capiti la migliore!». Rischi di perderle entrambe.

Non credere che le smanie, i capricci, le scontentezze femminili dipendano unicamente da crisi di nervi, da variazioni barometriche e che si possan calmare con qualche goccia di valeriana, una frettolosa carezza, la promessa di un vestito nuovo.

Bisogna preoccuparsi e mormorare tra sè:

All'erta! Non si tratta d'emicrania
e d'altri passeggeri.
E' la donna invisibile che smania
per chi sa quali ignoti desideri!

Dato l'allarme mettersi subito alla ricerca di quest'essere complicato capace delle peggiori improvvisate e anche delle migliori sorprese. Epifanio mi seguiva?

Il veterinario che sembrava trasognato, si scosse e rispose:

— Sì, sì. Però stavo pensando all'uomo invisibile...

— Aspetta. Tornerà in ballo fra poco. Intanto terminiamo la storia del convenzionalismo che vorrebbe regolare i rapporti fra i due sessi. E' una storia che, salvo casi speciali, conclude la sua parabola malinconicamente sotto la gran muraglia del disaccordo o dell'incomprensione. Le norme quotidiane e generiche del vivere insieme non servono che da binari al tran tran d'un'esistenza monotona a cui Eva, creatura fantastica e a doppio fondo, si ribella molto più che Adamo. Il dramma del Paradiso terrestre insegna.

Adesso ritorniamo all'uomo invisibile, tanto affaccendato nell'epoca nostra a schivare i pericoli dell'incasellamento sociale, a conservare la propria indipendenza.

Quando questi affanni gli concedono un po' di respiro, con spirito combattivo muove alla ricerca della donna invisibile. Dopo qualche schermaglia finiscono per capirsi e comprendersi a vicenda. Ed è dalla loro unione che nasce la prole dei grandi fatti, dei grandi pensieri che incrementano la civiltà del pianeta nostro. Ciascuno dei due vi collabora con la sua ben distinta individualità.

— E nel caso che l'uomo invisibile giunga al vertice della piramide sociale e si trovi lassù in solitudine? — domandò Epifanio curioso di sapere.

Risposi:

Anche a quella altitudine
in piena solitudine
tu non lo trovi mai.
Per evitare guai
lo spirito sensibile
della donna invisibile,
la notte come il giorno
gli aleggia sempre intorno!

Luciano Folgore

E' morto capitan Giulietti

L'agitatore romagnolo, fondatore della Cooperativa Garibaldi, si è spento a Roma - L'avventurosa vita dell'ex-mozzo figlio di pescatori

Una delle ultime foto di Capitan Giulietti

Roma, sabato sera.

Questa notte, alle ore due, nella sua abitazione di via Beccaria, è morto l'on. Giuseppe Giulietti. Da parecchio tempo, era affetto da una grave forma artritica.

Già deputato al Parlamento per il P.R.I., Giulietti era nato a Rimini il 31 marzo 1879. L'uomo che tutta la vita doveva dedicare al mare ed alla sua gente, ha tipiche origini: suo padre era pescatore e la madre era figlia di un calafato. Attratto dal mare, come per una forza irresistibile, Giulietti percorse gli studi nautici a Rimini e, sedicenne, s'imbarcò come mozzo, viaggiando su navi a vela genovesi di lungo corso.

Prestò, naturalmente, servizio militare nella Marina, svolgendo fin da allora opera di propaganda sociale; quindi, ritornato alla marina mercantile, passò su navi transatlantiche, percorrendone i gradi fino a raggiungere quello di comandante in seconda.

Un dissenso con l'armatore lo indusse a sbarcare e, il 1° maggio 1909, fondò la Federazione Italiana Lavoratori del Mare. Tre anni prima, nelle agitazioni marinare svoltesi tra gli ultimi mesi del 1906 ed i primi del 1907, la precedente federazione era stata sconfitta dalla parte armatoriale: perciò la nuova federazione nasceva con un presupposto unitario, più confacentesi alle particolari caratteristiche dei naviganti dei federali, non divisibili in organismi sindacali regionali.

Ma il risultato più importante, socialmente e sindacalmente, era il fatto che la nuova federazione univa lo stato maggiore e la bassa forza in un unico organismo sindacale. Al nuovo organismo sindacale, Giulietti diede l'arma dello sciopero: a questa forma di difesa da parte delle classi lavoratrici ostavano, allora, per i marittimi, le disposizioni del codice della marina mercantile, ma il Giulietti vi ovviò con l'adozione del fermo elegale. La legge, infatti, impediva la partenza di navi ad equipaggio incompleto; accadeva, così, che, alla vigilia della partenza, un membro dell'equipaggio cadeva ammalato e, poichè in tutta la Penisola, era impossibile per l'armatore trovarne il sostituto, la nave era impossibilitata a partire. Tutte le successive agitazioni condotte dal Giulietti attraverso la Federazione Italiana lavoratori del mare furono impostate su questo canovaccio.

La prima delle rivendicazioni di carattere generale propugnata dal Giulietti riguardò il trattamento previdenziale dei marittimi, cui, all'atto della pensione, venivano erogate cifre assolutamente inadeguate alle loro necessità. Poi, molto più aspra, la vertenza con gli armatori delle «carrette», come vengono definiti in gergo i piroscafi da carico, che si concluse con un lodo arbitrale soddisfacente per i marittimi.

Questa intensa fase sindacale ebbe una stasi che coincise con gli anni della prima guerra mondiale.

Fu nell'immediato dopoguerra, inoltre, che Giulietti ottenne l'adeguamento del trattamento economico dei marittimi, che durante gli anni del conflitto avevano navigato con un trattamento inadatto.

Giulietti, allora deputato, partecipò attivamente all'impresa dannunziana su Fiume. Ma il fatto più importante di quel tempo e di tutta la sua vita rimane la costituzione della «Garibaldi», la famosa cooperativa marinara.

L'avvento del fascismo segnò, praticamente, la fine di ogni attività per Giulietti: incamerata la «Garibaldi» e posta la Federazione Italiana Lavoratori del Mare nell'impossibilità di funzionare, egli si trovò privo di mezzi e sottoposto a misure d'ordine poliziesco.

Nel 1922, dopo aver difeso l'equipaggio di una nave russa, dovette riparare a San Marino; nel 1924, all'assemblea di Genova della gente di mare, sfuggì ad un attentato e, nel 1926, dopo essersi miracolosamente sottratto ad elementi fascisti, ebbe la casa devastata. Subì il confino di polizia in Sardegna ed a Potenza e, più tardi, visse a Roma in domicilio coatto, con la proibizione di recarsi a Genova.

Ritornò ufficialmente all'attività sindacale — quella clandestina non l'aveva abbandonata mai — nel 1944, epoca in cui comparve il suo libro *Pax Mundi*, illustrante la formazione progressiva ed il funzionamento del sindacato produttore. Nel novembre del 1944, però, la posizione personale del Giulietti parve vacillare: attacchi vennero diretti contro di lui a motivo delle lettere che il Giulietti aveva scritto a Mussolini per ottenere la rifusione dei danni subiti; nel 1945, subito dopo la liberazione di Genova, mentre si disponeva a raggiungere quella città, veniva arrestato e tradotto alle carceri romane di Regina Coeli e, qualche mese più tardi, l'Alta Corte di Giustizia si pronunciava con una sentenza assolutoria.

Giulietti, dopo alterne vicende, riacquistò nel 1946 la sua qualità di segretario responsabile della Federazione Italiana Lavoratori del Mare che, con la cooperativa «Garibaldi», ha costituito il binomio sul quale si è imperniata la sua vita.

Il 18 aprile 1948 è stato per la seconda volta eletto al Parlamento.

DETTO FRA NOI

Fabbricanti di parole

Lettera di «Ragazza del quartiere Flaminio», Roma:

«Grazie al mio fidanzato, che scrive qualcosa per i giornali, ho potuto conoscere molta «gente di penna», grossa e piccola. Sarà forse inesperta o semplicità, ma quel che mi ha sorpreso di più nell'ambiente letterario è la ferocia con cui le celebrità si addentano fra di loro, amici contro amici, facendo a gara nel demolirsi e mettere in evidenza le reciproche debolezze con soprannomi ridicoli e addirittura ingiuriosi. Perchè tanta cattiveria negli scrittori moderni?»

Moderni! Senta un po': «Scrive dei versi Cinna, mi dicono, contro di me. Non scrive chi fa versi che non legge nessuno». Così si esprimeva, nel 70 dell'èra volgare, il poeta degli epigrammi, Marziale. Ed ecco dei bon mots più vicini a noi: «Lamartine: qualche isola di poesia, in un oceano d'acqua benedetta» scriveva Alfred de Vigny. E Victor Cousin, di De Vigny, quando fu eletto accademico: «Come farà a parlar di un altro?» Dal Diario di Giulio Renard: «Catulle Mendès, un lenone della letteratura. Sarcey, un tipo ignobile. Lemaître, più ignobile ancora, perchè crede di capirne qualcosa. Anatole France, un cretino. Maupassant, un malato alla spina dorsale» eccetera. Sono cattivi dunque, cattivi? Non proprio. Sono dei fabbricanti di parole. Il loro mestiere (un durissimo mestiere, in cui il passato non garantisce l'avvenire e occorre vincer di continuo o rassegnarsi a tramontare) li obbliga a essere permanentemente in forma. E come l'atleta che gonfia il deltoide: «Toccate qua. Non sembra ferro?», come il cantante che gargarizza un acuto, i virtuosi dell'aggettivo mostrano la loro efficienza trinciando battute, squadrando aforismi, confezionando boutades. E' il loro modo di posare per la posterità. E posano nei caffè, ai pranzi (cui sono invitati, d'altronde, per tener su la conversazione. Se non lo facessero, verrebbero considerati mangiapane a tradimento). Posano anche sul letto di morte, bisbigliando come Molière: «Tirate il sipario. La commedia è finita» o sentenziando con l'ultimo fiato, come Calderón de la Barca: «Però, quel Dante Alighieri, che seccatore!» Per amor di battuta, i più non guarderebbero in faccia la loro madre, pur amandola teneramente; figurarsi gli amici. Ma, ripeto, in genere non sono cattivi. Giostrano con i vocaboli come i clowns con i cappelli sfondati. E credono tanto poco ai loro crudeli giudizi, che non appena li hanno pronunciati o scritti, li dimenticano. Conosco un direttore di giornale — lo chiamerò X — che quasi ogni mattina, aprendo un quotidiano di partito, trova in prima pagina dieci o venti righe d'insulti al suo indirizzo, firmati da un certo Z. Accade spesso che X, prima di recarsi in redazione, si fermi a prender l'aperitivo in un bar del centro e che v'incontri Z. Che succede? Nulla. Con un amichevole sorriso, Z. vola incontro a X: «Ciao, come va?» E quello, senza scomporsi: «Beno. Cosa prendi?» Un vecchio uomo politico diceva che se tutti sapessero ciò che tutti dicono di tutti, nessuno saluterebbe più nessuno; ma in genere non è così. Le parole hanno ormai un così scarso valore che tutti dicono di tutti non importa cosa, senza che nessuno dia la minima importanza alle parole di nessuno.

Lettera di «Coquelicot», Villafranca:

«Conosce, signora, quel tormento che si chiama gelosia? Io adoro un uomo e sono gelosa di tutto, del presente come del passato; gelosa delle donne a cui vuole bene (e alle quali, se son certa, mi conforta), gelosa perfino dei suoi ricordi. Forse potrei «guarire» se egli mi raccontasse spontaneamente tutto, ma non lo fa e anzi da quel lato è addirittura ermetico. Non ho più pace, che mi consiglia?»

Di non interrogare gli amici di lui, nè i fondi di caffè. Di rinunciare a quelle inchieste che cominciano con un distratto: «Senti. Prima di conoscere me...?» e terminano con furtive esplorazioni nelle tasche. Di tener presente che l'amore non autorizza a forzar le serrature dei cassetti e neanche quelle di un'anima. Infine, di ricordare che la curiosità è la nemica prima dell'amore e che a illuminarlo con una lampada, come fece Psiche, si rischia di trovarsi sole tra i cocci d'un sogno, frantumato con le proprie mani.

Perchè vuol sapere, Coquelicot? Nel dominio dei sentimenti non c'è ieri, e a volte neppure domani; solo l'oggi conta. E di un uomo non conta ciò che è stato o sarà, ma ciò che è. Tutto il resto, gli amori defunti, i baci rafferini, appartengono a quel mistero di lui che una donna di buon senso (ancorchè infuocata come un papavero) si guarda dal dissipare. E se lui, in un momento di abbandono — o di fatuità — prova il bisogno di raccontarsi, questa donna gli chiude la bocca. Un uomo che frughi nel suo passato, fa pensare a quei vagabondi che raccolgono tra i rifiuti; qualunque cosa ne estragga, verità o menzogna, ha un odore che fa ribrezzo.

Lettera di «Meccanico torinese»:

«Sono riuscito finalmente a realizzare il sogno d'una motocicletta. Appena ho un'ora libera, scappo a tutto gas per la campagna, dimenticando i fastidi e nessuno è più contento di me. Ma ora c'è mia moglie che vuol venir dietro sul sellino e oltre al fatto che è grassa e mi sta tutta sulle costole, non vuole che corra e «bèna venir». Se dirmi come posso convincerla a restare in casa?»

Non lo so, ma anche se lo sapessi non glielo direi. E' bene che una moglie stia sulle costole del marito, per impedirgli lo scappamento libero.

Lettera di «Signora bionda», Milano:

«Una mia ex-amica sta facendo chiacchierar molto la gente per la sua cattiva condotta. Mio marito non la vuole più in casa e siccome la faccenda s'è risaputa, altri nostri conoscenti hanno smesso d'invitarla. Ieri, costei mi ha telefonato, dicendo: "So che in giugno darai un ricevimento. Ti consiglio d'invitarmi. Sennò, andrò da tuo marito a raccontargli le cose che sai". Badi che quelle cose sono piccole stupidaggini; ma mio marito, molto severo e anche geloso (ha diritto anni più di me) è capace d'imbastirci una mezza tragedia. Dato il frangente, come mi debbo comportare? (Sono agitata. E non riesco a capacitarmi che possano esistere persone del genere)».

Il frangente si chiama ricatto e non le offre che quest'alternativa: rabbonire l'amica nel modo più acconcio, o mettere al corrente suo marito, con la dovuta cautela, delle piccole stupidaggini. Questo per il presente. Circa l'avvenire: o guardarsi dalle stupidaggini o rinunciare al sottile piacere di metterne a parte l'amica intima, considerando che il ricatto si porta molto e nella miglior società. Anzi, a pensarci bene, il ricatto, più o meno larvato, è alla base di tutte le relazioni umane. I bambini imparano a servirsene, prima ancora di saper parlare e lanciano i loro «ultimatum» con una mimica irresistibile: «Dammi quell'oggetto o urlo!» Gli argomenti della donna amata suonano sullo stesso tono: «Comprami quella cosa o metto il broncio!» Invece, la donna non più amata dice: «Se te ne vai, mi ammazzo!» (O «ti ammazzo». E qualche volta, fa proprio come dice). Insomma, la regola del giuoco è semplicissima: scoprire il punto debole e premere sul pedale del timore; o, pure ignorandolo, far capire misteriosamente che si sanno molte cose e che se si parlasse... Ora, siccome i più non hanno la coscienza tranquilla, fanno in modo che non si parli. La parola è d'argento, il silenzio è d'oro. (I ricattatori guadagnano, per tacere, molto più degli avvocati, per parlare). C'è una favola di La Fontaine che illustra il ricatto: è quella del corvo appollaiato sull'albero e con un grosso formaggio nel becco. La volpe, facendo leva sull'amor proprio dell'uccello, riesce a far cadere il formaggio e a impadronirsene. Sarebbe interessante, per i moralisti, sapere dove il corvo ha rubato il formaggio. Perchè è sempre un formaggio rubato a il pedaggio d'una cattiva azione, quello che cade fra le mani del ricattatore.

Renato Bianchi, Genova Sampierdarena: Sua moglie abbracciò l'insegnamento perchè in casa c'era poco denaro. E un anno dopo l'altro si attaccò al suo lavoro, alla scuola, ai ragazzi, abituandosi a un certo ritmo di vita, che comporta disagi, ma anche soddisfazioni (compresa quella dell'indipendenza economica). No signor Bianchi, non credo che ella abbia il diritto, anche se ormai guadagna quanto occorre al bilancio familiare, di pretendere che sua moglie tronchi la propria carriera, rinunciando ai relativi vantaggi, per sostituire la domestica «che non sa cucinar neanche un uovo». Poi, se come ella dice, la sua salute è malferma, i suoi nervi scossi e il volto di sua figlia richiede una costosa operazione plastica che ne cancelli le cicatrici (altro che crociera!), non mi sembra neanche opportuno. Una moglie in casa, lo capisco, è preferibile a una moglie fuori di casa; ma pensi agli strapazzi d'una giornata che incomincia alle 5,30 del mattino, protraendosi — lezioni, più cucina, più figli — sino a tarda notte; e riuscirà a considerare meno aspramente le «pretese» di sua moglie. *Scapolone, Orvieto: Ancora??? Bridge, Torino:* Naturalmente. La pelle ha sempre un valore diverso secondochè è la nostra o quella altrui. Una celebre avvelenatrice che aveva liquidato undici persone, mercè l'arsenico, svenne alla lettura della sentenza che la condannava al capestro. *Vittorina Ferraris, Torino:* Per divenire telefonista occorre un titolo di studio; per «parlare al microfono», un'ottima istruzione e la conoscenza delle lingue. Se mi capiterà qualcosa che faccia al suo caso, l'avvertirò, non dubiti.

Clara Grifoni

Gloria van Dewesl, uno dei più recenti acquisti di Broadway, è stata eletta recentemente sulla spiaggia di Miami «Miss Nuoto 1953»

La signora Perle Mesta, ambasciatore americano al Lussemburgo, è giunta a Londra diretta a Mosca ove si reca per una visita in forma privata

GUIDA DEI FILM

FANCIULLE DI LUSSO (italiano) — Contro certi collegi per fanciulle ricche, che invece che istituti di educazione e di istruzione, sono scuole di mondanità vanesia, pettegola e peccaminosa. Un gruppo di ragazze, dalla animosa alla derelitta, e la storia spiegata d'una di esse, combattuta da due diversi amori. Formalmente curato, ma poco approfondito, offre una pleiade di giovani attrici, da Susan Stephen a Anna Maria Ferrero, da Brunella Bovo a Marina Vlady.

L'UOMO NELL'OMBRA (americano) — E' il primo film a soggetto in rilievo, e come curiosità merita di essere visto. Effetti talvolta sorprendenti, che veramente accrescono la magia cinematografica, e tal'altra pacchianotti, dilatati negli occhi. Il film in sè è un modesto poliziesco.

DIETRO LE PERSIANE (americano) — Anche questo è un film «contro». Contro la affissione della lue, fomentata dalla corruzione e aiutata dai falsi rispetti e dalle sciocche paure dei cosiddetti benpensanti. Un commissario sanitario e un'animosa giornalista dànno fuoco alle polveri, e intraprendono una energica campagna risanatrice, che molto si aiuta di un tragico e commovente caso capitato ad un giovanotto. Onesto nelle intenzioni, miserello nella riuscita.

DA QUANDO SEI MIA (americano) — Una bella e ricca colonna sonora sostenuta dall'ugola del tenore Mario Lanza, è il pregio principale di questo technicolor ambientato fra soldati, con le macchiette, gli equivoci, e i blandi casi sentimentali di tutti i «musicali» hollywoodiani.

EL TIGRE (americano) — Interpretato da Mickey Rooney, il più celebre dei «tracagnotti», è la storia di un bizzarro psicopatico dalla doppia personalità. Incerto nel tono, truculento e freddo, e fotograficamente tenebroso.

OROSCOPO

DOMENICA 21 GIUGNO

Gli Astri: Ingresso del Sole nel segno zodiacale del Cancro. Luna quadrato Urano, congiunzione Saturno e Nettuno, sestile Plutone parallelo Venere; quadrato Mercurio e Giove. Influssi malefici fondono la giornata segnatamente nelle... Verso l'alba incidenti nel transito. Sul punto più chiaro, all'inizio del mattino, depressione pessimismo tendenze alla disperazione. In apertura del pomeriggio, dopo una breve parentesi sincrona, riforma il clima avverso con manifestazioni di malvagità, errori, perdite finanziarie, speculazioni rovinose. Tipi: **Acquario, Gemelli e Bilancia.**

Acquario: Il momento non è propizio e richiede quindi la massima circospezione in tutto. Molto scrupolo nell'eseguire gli ordini. Pericolo di confusione mentale. Non partecipate a discussioni.

Gemelli: L'atmosfera è carica di elettricità e basta un nonnulla per far scoccare la scintilla del litigio in casa e fuori. Dominate i nervi.

Bilancia: Le configurazioni planetarie odierne sono decisamente volte a crearvi incomprensioni e imbarazzi dando luogo a spiacevoli equivoci.

Previsioni per i nati in Ariete: propizie disposizioni del cielo per ultimare le vostre imprese tanto se riguardano la vita privata quanto quella professionale. Non esitate a chiedere aiuti se ne ravvisate la necessità.

sforzatevi di essere chiari nell'impartire gli ordini ai vostri dipendenti. **Toro:** controllate con cura la vostra contabilità. Non lasciatevi trascinare nei guai degli altri. **Cancro:** pericolo di baruffe domestiche. Siate accorti con le nuove conoscenze. **Leone:** le correnti cosmiche vi metteranno a contatto con gente loquace e maldicente. Vagliate le informazioni. **Vergine:** poichè oggi siete in modo particolare soggetti a dimenticanze e sbagli d'ogni genere, agite con calma e riflessione. **Scorpione:** cercate l'isolamento e il silenzio, unico modo per distendere i nervi e ricuperare energia. **Sagittario:** la parola d'ordine è diplomazia e gentilezza. **Capricorno:** frenate l'agitazione che vi fa correre gravi rischi. **Pesci:** questioni d'interesse, se non opportunamente spiegate nei minimi dettagli possono originare una serie di noiose conseguenze.

LUNEDI' 22 GIUGNO

Gli Astri: Luna in Scorpione trigono Sole e Marte, dissonante Mercurio-Giove. La settimana si inizia con una bella giornata posta sotto il segno dell'ardimento e dell'armonia generale, favorevole a molte attività. Affari un po' contrastati. Perfetta intesa familiare e coniugale. Tipi: **Pesci, Cancro e Scorpione.**

Pesci: le prospettive si presentano eccellenti nel settore privato e professionale garantendovi soddisfazioni e successi in ogni campo. In serata potrete essere oggetto di critiche dettate unicamente da faziosa animosità.

Cancro: Date oggi la preferenza a tutte le imprese che richiedono slancio coraggio ed entusiasmo. Le vibrazioni cosmiche potenziano queste qualità. Oggi veramente la fortuna aiuta gli audaci.

Scorpione: Approfittate delle

Previsioni per i nati in Ariete: il lavoro in comune assicura una riuscita più sicura e vantaggiosa. Miglioramento finanziario in vista. **Toro:** lasciate l'iniziativa agli altri o quanto meno chiedete prima consiglio prima di agire. **Gemelli:** nei rapporti affettivi è indispensabile una certa cautela e delicatezza. Troverete il pieno consenso di amici colleghi che approveranno i vostri disegni. **Leone:** non passerà inosservato il vostro metodo di lavoro basato su un intelligente dinamismo. **Vergine:** approfittate del momento se dovete prendere decisioni importanti. Rapporti fortunati di affari, ottime relazioni in società. **Bilancia:** vedrete oggi esaudite parecchie delle vostre aspirazioni se vi occuperete di buona lena. **Sagittario:** finite i lavori rimasti in sospeso. Le stelle vi sono amiche. **Capricorno:** non esitate nelle risoluzioni rapide che diventano preferibili a quelle mediate lungamente. Unite gli sforzi a quelli altrui. **Acquario:** accettate i consigli degli amici. Siate dinamici e pronti nell'azione.

Dalla biondina in gondoletta alla ragazza in allegria

La finalissima del concorso veneziano della canzone

Nostro servizio particolare

Venezia, sabato sera.

A Venezia si ama, si va in gondola, si ascoltano campane. Lontano da Venezia non si ama, si desidera la gondola, si soffre di nostalgia, niente campane. Le canzoni presentate al concorso della canzone veneziana dicono così, quasi tutte insistentemente così: bisogna proprio credere che sia vero. La malinconia e il sentimento — affermano gl'intenditori — sono sempre stati le caratteristica dei canti veneziani; e velano insensibilmente la voce alla gioia, così come la leggera nebbia della laguna vela e attenua il fulgore dei colori veneziani.

Dev'essere certamente così: ma forse la sollecitudine di non trascurare questa fondamentale nota del canto lagunare ha pesato un po' troppo, se a metà spettacolo un ignoto radioamatore, che ascoltava da casa sua la trasmissione dei canti, ha telefonato al Palazzo del Cinema: «A che ora il funerale? — ha chiesto ironicamente. — Queste canzoni mi hanno messo nella casa tanta malinconia...».

Ma il pubblico, che sedeva numeroso in sala, era invece interessato e conscio di assistere a una rinascita importante. Scopo del concorso, bandito dall'Ufficio municipale del turismo, era infatti quello di riportare agli antichi splendori la canzone di Venezia. Prima delle due guerre, in tempi che ormai sembrano mitici, in tutta Italia si cantavano le «villotte» veneziane, le «barcarole» e le «serenate» della città lagunare. Di quel lontano splendore è rimasta viva soltanto la *Biondina in gondoleta*. Quella biondina che in gondola si trova tanto bene che sul più bello s'addormenta alle carezze vaghe dell'onda.

Oggi anche la «biondina» è ritornata tra le nuove canzoni presentate. Ma è un altro tipo, una ragazza ben desta sulla gondola, che si rammarica e non capisce come mai in quel sito ci si possa addormentare. E' la *Biondina imborezada*, cioè in «borezo», in allegria. Con una biondina così sveglia la canzone veneziana ha riacquistato proprio la nota che più sembrava dimenticata: il brio, l'allegria.

La giuria, dopo aver scelto, tra le 412 canzoni pervenute, le 23 che sono state ieri presentate al pubblico, si è nuovamente riunita stanotte per designare le dieci che saranno presentate tra poche ore alla «Perla» del Casinò, per la finalissima.

Senza pietà erano stati esclusi, fin dalla prima selezione, sambe, rumbe e ritmi sincopati. La preferenza era stata data, in omaggio alla tradizione, alle barcarole, alle ninne-nanne, ai lenti ritmi delle serenate.

Nell'ultima gara sono rimasti per lo più i componimenti che hanno ier sera ottenuto i maggiori consensi di pubblico. Tra essi *Verzeve limpidi oci* (Apritevi limpidi occhi), che così teneramente canta: *Ori del Paradiso, quanti basi che ve go dà.* E poi *Voga e va*, *Eco della laguna*, *La gondola* ... e *Nina zè in ciclo*, tutti motivi garbati e pieni di poesia che hanno suscitato applausi spontanei e prolungati. Alla fine è stata ammessa pure la riduzione in musica della vecchia famosa poesia di Riccardo Selvatico, che canta Venezia con le sue calli, la *bavesela* (venticello), e perfino i mussati (zanzare), che nelle notti veneziane tengono svegli gli innamorati.

Tra le ventitrè canzoni presentate ieri sera, dodici erano in dialetto veneziano e undici in lingua italiana.

Nomi illustri formavano la giuria: Toti Dal Monte, in prima fila, continuamente fatta segno ad applausi da parte del pubblico; la «siora Toti» sta a Venezia come la «Wandissima» a Milano. Sono i miti che si amano e non tramontano. Vicino a Toti Dal Monte, l'immancabile Orio Vergani, Diego Valeri, il delicato poeta veneziano, e i maestri Ermanno Wolf Ferrari, Arrigo Pedrollo, Tito Petralia e Bruno Cengoli, direttore, quest'ultimo, dell'orchestra e del coro.

Sarà stasera, tra le dieci canzoni prescelte, proclamata la canzone vincitrice, che trionferà nelle serate estive, durante il «fresco sul Canal Grande», nella festa del Redentore e in tutte le altre feste tradizionali di Venezia.

m. a. c.

Un'orfana di 11 anni parte sola per l'Australia

Genova, sabato sera.

A cura del comitato intergovernativo per le migrazioni europee (CIME) parte oggi col piroscafo «Neptunia», diretta in Australia, una bimba di undici anni a nome Moom Igna, nata a Budapest, orfana di entrambi i genitori.

La povera bambina ha passato la sua fanciullezza tra persecuzioni, fughe e campi di concentramento. Il padre morì in un campo di concentramento in Russia e la madre finì i suoi giorni nel campo di concentramento tedesco di Bergen-Belsen. Ora la bimba potrà finalmente raggiungere una zia a Bondy, nella Nuova Galles del Sud.

Adunata partigiana a S. Bernardo di Bastia

Mondovì, sabato sera.

Domani, domenica, si svolgerà una suggestiva cerimonia partigiana a San Bernardo di Bastia. Alla presenza del prefetto e di altre autorità terrà la commemorazione ufficiale il comandante Mauri (dott. Enrico Martini), recentemente decorato di medaglia d'oro al valore militare. Il comandante Mauri consegnerà poi le medaglie d'argento a due valorosi partigiani monregalesi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.113. **Alfieri**, ore 21: «Bajadera». **Carignano** (Comp. Teatro Italiano dir. da A. De Sanctis), ore 21,15: «Giuochi d'artificio» di Chiarelli.

Pal. Madama: Mostra retrospett. M. Chagall 9,30-12,30; 15-21; 21-23.

Al Florida Club v. Solferino, tel. 42-833: 21-1 Compl. Mr Edgar... **Gardenia**... 40-145: Attraz. Orch. Fallabrino. **Dadone**, ore 21,30-4: Danze, Arte varia. Orchestra Lana. **Fulgor:** c. Po 26, tel. 45-186. Bar, Ristorante. Danze ore 24-3. **La Cicala**, Cavoretto, tel. 690-198. Bistot, Dancing, scelta Orchestra. **Taverna Bar Scaletta:** via Amendola 10, t. 47-552. Arte varia.

Piscina del Sole fermata Speranza S. Mauro. Bar, ristorante, danze. **Palota**, v. Napione 31: Tutte sere totalizzatore. Ingresso libero. **Piscina Stadio:** ore 10-11,30. **Tennis Pellerina**, telef. 772-185.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri, 15,30 e 21: «Boccaccio». **Carignano** (Comp. Teatro Italiano dir. da A. De Sanctis), ore 21,15: «Lucifero» di E. A. Butti. **Ippodromo Mirafiori**, ore 16: Corse al trotto. **Piscina Stadio:** 8-12,30; 15,30-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fanciulle di lusso», S. Stephen, A. M. Ferrero, Bovo. **Astor:** «Dietro le persiane», L. Ames. Vietato minori di 16 anni. **Corso:** «Infedelmente tua», Linda Darnell e Rex Harrison. **Doria:** «Il collegio si diverte» tech. V. Mayo, R. Reagan. **Lux**, il 1° film in rilievo: «L'uomo nell'ombra», E. O'Brien. **Maffei:** «Torce rosse», supercinecolor, G. Montgomery. Pl. L. 200. **Metro-Cristallo:** Mario Lanza, Doretta Morrow in «Da quando sei mia» tech. Mattin. 10,30 a L. 170. **Reposi:** «Da quando sei mia», techn. M. Lanza, Doretta Morrow. **Torino:** «Cavaliere del deserto», tech. R. Scott, J. Leslie. Ap. 16. **Vittoria:** «El tigre» con Mickey Rooney.

Alexandra: «Caporale Sam», Dean Martin, J. Lewis. Aria condizion. **Alpi:** «Addio figlio mio», M. Vicario, N. Dover, R. Podesta. In via. **Arlecchino:** «10 canzoni d'amore da salvare», Serena, Vincisio, Nilla Pizzi, Gino Latilla, G. Rondinella. **Augustus:** «Polizia militare», Bob Hope, Rooney, Maxwell. Pl. 200. **Capitol:** «Caporale Sam», Dean Martin, Jerry Lewis. **Faro:** «Caporale Sam», Dean Martin, Jerry Lewis. Aria condiz. **Gianduja:** Bagni della metropoli, Victor Mature. Aria condizionata. **Hollywood:** «Gonne al vento», E. Williams, J. Evans, V. Blaine. Fuori programma: Incoronazione Elisabetta d'Inghilterra. **Ideal:** «Condannatelo», Rutherford. Riv. Ferrero-Morgan 16,15-21,15. **La Perla:** «Isola del peccato» in tech., Linda Darnell. Aria condiz. **Massimo:** «Carica degli Apaches», techn., Robert Young, J. Carter. **Nazionale:** «Gonne al vento», E. Williams, J. Evans, V. Blaine. **Principe:** «Gonne al vento», E. Williams, Evans, Blaine. A. cond. **Statuto:** «Torce rosse» supercinecolor, G. Montgomery, A. Totter.

Asti: «Cuori umani», James Stewart, Walter Huston. Apert. 10. **Cor:** «Maschera di fango», tech. **Mignon:** Prigionieri paludi, tech. **Olimpia:** «La nemica», E. Cegani. **Po:** Corriere diplomatico, Power. **P. Nuova:** «Stringimi forte fra le tue braccia», W. Holden. Ap. 10. **Regina:** Frontiera indomita. Var. **Romano:** «Mistero V-3», G. Ford e Riv. D'Alberti-Valli 16,15-21,15. **S. Felice:** L'amore è bello, tech., David Niven, Vera Ellen.

Esperia: Warpath sentiero guerra, tech. Apert. ore 20. Telef. 380-711. **Italia:** «Fernandel e le donne», Fernandel e Paulette Dubost. **Mirafiori:** «Sportpen», M. Girotti. **S. Teresina:** Volto dei forti, Auer. **Vinzaglio:** «Sirena del circo» in techn., E. Williams, Red Skelton.

Eliseo: «Ivanhoe» tech., R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine. Apert. 14. **Fréjus:** Crociera di lusso, tech., e Rivista Faustino-Galliano. **Nuovo:** «Il bandoliero stanco», Renato Rascel, Kiki Urbani. **S. Paolo:** «Il grande gaucho» in tech., Gene Tierney, R. Calhoun.

Carallo: «I figli non si vendono», Lea Padovani, Jacques Sernas. **Eridano:** «La nemica», E. Cegani. **Michelotti** 20,30 Taverna 7 peccati. **Oropa:** «I 7 dell'orsa maggiore», Eleonora Rossi Drago, P. Cressoy. **Radium:** Non credo alla violenza, techn., e Rivista Firenze-Keffeler. **V. Veneto:** Ribelle della maschera nera, techn., Wanda Hendrix.

Asiro: Regina d'Africa, Hepburn. **Bernini:** «Mathe Hari», G. Garbo. **Excelsior:** «Meiek Dio della vendetta», tech., Van Heflin, Hendrix. **Odeon:** Ribelle maschera nera, col. **Star:** «Carica eroica».

Adua: Meiek Dio vendetta, Var. **Ancora:** «I 5 segreti del deserto», Franchot Tone, Ann Baxter. **Brescia:** «Figli non si vendono». **Fertino:** Arciere Continente nero e Riv. Mireila Giordanino 21,15. **Monviso:** «Collina felicità», tech. **Nord:** «Due soldi di speranza». **Palermo:** «Calata mongoli», tech. **R. Parco:** «Capitano di Castiglia», technicolor, Tyrone Power. **Sociale:** «Inferno bianco», techn. Stewart Granger, W. Corey.

Cabiria: «Condannato», G. Ford. **Colosseo:** «Ribelle della maschera nera», tech., Wanda Hendrix. **Italia:** «Siamo tutti inquilini» e Comp. Rivista Flower 21,15. **Lingotto:** «Ricca giovane e bella» techn., J. Powell, D. Darrieux. **Moderno:** «Vendetta del corsaro», M. Montez, J. P. Aumont, Vitale. **Maria:** «Quattro in una jeep». **Piemonte:** Talismano della Cina, Ronald Reagan, Rhonda Fleming. **S. Carlo** (Nichelino): «Giuramento dei Sioux», technicolor. **Spezia:** «Il 7° Lancieri carica» con Errol Flynn.

Alba: «Corsaro dell'isola verde», technicolor, Burt Lancaster. **Apollo:** Scaramouche, E. Parker, S. Granger, J. Leigh. Technic. **Edera:** «Grande passione», tech. **Lucento:** «Cirano di Bergerac» e Rivista Girardi-Gray. **Latrarjo:** Il mondo la condanna, Alida Valli, Amedeo Nazzari.

Mezzo migliaio di concorrenti in gara

Emozionante galoppata di motociclisti da questa notte attraverso l'Italia

A Novi prima di un allenamento

Coppi racconta

Bartali ha chiesto un accordo in extremis, ma Cavanna l'ha rifiutato "Non voglio comizi in mio favore,,

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, sabato sera.

Anche stamane nessuna notizia di Goddet in casa Coppi. Il Patron del Giro di Francia, che si diceva fosse in viaggio verso l'Italia per avere un colloquio chiarificatore con Fausto, non si è ancora fatto vivo nè di persona, nè per telefono, nè per corrispondenza.

La posizione di Coppi riguardo al Tour rimane perciò quella annunciata l'altra sera a Pavia: rinuncia piena ed assoluta, campo libero al rivale Bartali. Fausto è uscito oggi in allenamento insieme a Carrea, Milano e Gismondi per compiere un centinaio di chilometri, senza forzare, sulle strade verso Alessandria. Erano da poco passate le otto quando il Campionissimo, uscito dalla sua palazzina [illegible]

[illegible] io, se volessi, potrei far organizzare delle manifestazioni pubbliche a mio vantaggio. Non lo faccio perchè tutto questo chiasso mi infastidisce, e questa atmosfera antipatica non è stata l'ultimo motivo della mia rinuncia».

«Pensa che Goddet venga a cercarla?».

«Non ne so niente. Se vuole parlarmi sa dove trovarmi».

A questo proposito Cavanna ieri sera escludeva tassativamente che un intervento del direttore dell'Equipe potesse far cambiare idea a Fausto. A Pavia, Bartali, appena saputo della decisione presa dall'UVI, cercò tramite lo stesso Cavanna un accomodamento con Fausto. Ma la porta lasciata aperta dal fiorentino gli [illegible] sbattuta in faccia [illegible] Coppi. Cavanna stesso [illegible] avrebbe accettato la designazione dell'U.V.I. per il Tour. Carrea, invece, stamane ha detto che molto probabilmente rinuncerà anche lui.

Alle 11 Coppi e i suoi tre gregari sono rientrati dall'allenamento e nel pomeriggio sono partiti per un ciclo di riunioni, stasera a Pescantina, domani a Casale, mercoledì al Giro di Toscana, poi a Lodi e Borgosesia. Di Goddet sempre nessuna traccia. Ma prima che scada l'ora X del Giro 1953 un colpo di scena non si può escludere. La «grande boucle» senza Coppi è come un giornale senza lettori. E Jacques Goddet ai suoi lettori ci tiene.

Gianni Pignata

[illegible] in sella alla bicicletta e pronto a partire, ci ha trovati sulla porta ad attenderlo. Fausto ha una pazienza da certosino, chiunque al suo posto non sarebbe stato altrettanto cortese dopo giorni e giorni di telefonate, interviste, discussioni, polemiche, pettegolezzi. Coppi, invece, si è limitato a dichiarare, sorridendo: «Se avessi dieci lire per ogni volta che ho risposto alle domande, avrei già da parte dei milioni».

Poi con calma ha letto su La Stampa *che gli porgevamo le dichiarazioni di Binda in risposta al comunicato della Bianchi ed ha commentato: «Tutti tirano l'acqua al loro mulino, tutti si affrettano a togliersi ogni responsabilità di quanto è successo».*

«Bartali ha dichiarato ieri che la sua condotta è stata lineare e sportiva, lei che ne pensa?».

«A Ferrara, Gino aveva detto che ci teneva a correre il Tour, ma che non si sarebbe sentito di andarci da solo. Ora ha cambiato idea, e ciò non mi sembra molto lineare... Io, del resto, avevo già detto quest'inverno che al Tour con Bartali non ci sarei andato, e non ho cambiato opinione. Ho un prestigio da difendere ed intendo difenderlo con le carte migliori e più adatte per me. Se queste carte mi vengono a mancare, o se mi viene imposta una carta che io so contraria ai miei piani, preferisco abbandonare il gioco. Ha visto Koblet? Va come il vento al Giro della Svizzera. Per respingere il [illegible] assalto al Tour ci vuole una squadra forte, disciplinata e non divisa ed inquinata dalle polemiche. Questa squadra e queste condizioni io non le ho potute avere, perciò ho rinunciato. In Francia diranno che quanto è successo è la solita commedia del ciclismo italiano, ma non è certo colpa mia. E' bene che le magagne vengano alla luce una volta per sempre».

«Ha ricevuto lettere dai tifosi?».

«Lettere, cartoline, telegrammi, telefonate, di tutto un po'. Non ho potuto leggerle di persona, ma Chiesa mi ha detto, però che se non mancavano le parole rimarchevoli, le attestazioni di simpatia erano in netta maggioranza. Ho letto che sono stati organizzati dei comizi pro-Bartali; neppure a me mancano i tifosi [illegible] anche

Giro della Svizzera

Formidabile Koblet

nella tappa a cronometro

SOLOTHURN, sabato sera.

Hugo Koblet, dopo la sua splendida affermazione nella tappa a cronometro Rheinfelden-Salisburgo, detiene ora con un vistoso margine su Schaer, [illegible], Zampini, Defilippis e via di seguito, la posizione di leader. Praticamente ha vinto il Giro della Svizzera. L'asso zurighese ha raggiunto in questi giorni un grado di efficienza che non [illegible]. Hanno dimostrato [illegible] la tappa di ieri. Gli sono bastati [illegible] Km. per annullare lo svantaggio che lo separava da Schaer per poi aumentare in un modo impressionante il distacco nei confronti dei suoi antagonisti. Inoltre Hugo si è rivelato il miglior scalatore.

«Poichè sentivo di essere in forma, ci ha detto ieri sera, fino dai primi chilometri mi sono impegnato a fondo. Devo però ammettere che se Ferrara (che come si sa soffre di un attacco di foruncolosi) avesse potuto scendere in lizza in condizioni normali la lotta sarebbe stata molto più ardua».

Nino Defilippis, benchè sia stato ieri protagonista di una ammirevole prova, non è del tutto soddisfatto: «Ieri [illegible] un forte attacco di febbre mi aveva colpito e per di più una infiammazione a una gamba mi [illegible] molto fastidio. Mi riprometto di tentare la riscossa nelle tappe alpine».

Oggi si svolge la Salisburgo-Losanna di [illegible] chilometri.

La squadra del Tour

Nessuna risposta

dei corridori invitati

Milano, sabato sera.

Subito dopo la diramazione del comunicato ufficiale coi corridori designati per il Giro di Francia, la Commissione tecnico-sportiva dell'UVI aveva telegraficamente invitato i sedici prescelti — dieci titolari e sei riserve — a confermare, pure telegraficamente, la loro adesione. Con molta sorpresa, fino a mezzogiorno nessuna adesione risultava pervenuta alla segreteria dell'UVI. Questo potrebbe rispecchiare un altro sintomo del disorientamento determinato dalle ultime decisioni.

Perciò nel pomeriggio i dirigenti dell'UVI si trasferiranno a Desio, dove dalle ore 15 alle 18 avranno luogo le operazioni di punzonatura della Coppa Adriana, finalissima del campionato nazionale a squadre della categoria allievi, che si correrà domattina. Fino a lunedì non si potrà sapere la formazione effettiva della nazionale italiana al Tour.

Bruno Francisci che, alla media di 112,317 km. all'ora, ha vinto la Milano-Taranto dello scorso anno

Lavoro "straordinario,, per punzonare 475 moto

Record di iscrizioni nella Milano-Taranto

A Francorchamps Ascari, Farina e Villoresi contro Fangio e Gonzales

Stamane alle 8 a Milano si sono iniziate presso la sede del Moto Club Milano le operazioni di punzonatura dell'VIII Milano-Taranto, corsa motociclistica di gran fondo che ha raccolto ben 475 iscrizioni. Dato il numero imponente degli iscritti (ogni primato precedente è stato battuto) si è reso necessario il funzionamento contemporaneo di cinque boxes che lavorano a tutto spiano con la speranza di poter finire entro le 17.

La categoria macchine sport, che interessa le costruzioni in serie, ha raccolto 317 iscrizioni, così ripartite: 92 classe 75 cc, 125 classe 125, 134 classe 175, 21 classe 250, 32 classe 500. Invece la categoria macchine competizione da mezza corsa ha raccolto 58 iscrizioni così ripartite: 18 classe 125 cc, 8 classe 250, 15 classe 500, 7 scooters 125, 3 sidecars da 350 a 500.

Le partenze avranno inizio un minuto dopo la mezzanotte e si chiuderanno cinque minuti prima delle ore quattro. Al via di ciascuna classe verrà lanciato un razzo luminoso.

* *

Al Gran Premio del Belgio, che si correrà domani sul Circuito di Francorchamps sono iscritti ventidue piloti. L'interesse della corsa anche questa volta è dato dal duello fra la Maserati e la Ferrari: la prima con Fangio, Gonzales come uomini di punta, la seconda con Ascari, Farina e Villoresi.

La gara sarà valida come quarta prova del campionato automobilistico mondiale.

Tanto la Maserati che la Ferrari sono in cerca d'una rivincita; la Maserati è stata superata nel circuito di Zandvoort dalla vettura di Maranello; la Ferrari è reduce dalla sfortunata prova della «24 ore» di Le Mans. Per questo è facile prevedere che la lotta sarà incerta e durissima. Se da considerazioni generiche alla vigilia delle prove si poteva considerare la Ferrari come favorita nei confronti della Maserati, ora che i piloti hanno compiuto i primi giri di assaggio sulla pista si deve concludere che le due Case hanno più o meno le stesse possibilità.

E' stato anzi Fangio che nelle prove dell'altro ieri ha ottenuto la media più alta: 186,263 km. orari. E anche ieri l'argentino pur senza migliorare questo record ha preceduto di un secondo la vettura di Ascari; Fangio ha segnato sul giro 4'31" (km. 187,871 orari); Ascari, Gonzales 4'32" (km. 186,962).

Nuotatori tedeschi

nella piscina del C. S. Fiat

Un internazionale incontro di nuoto avrà luogo alle ore 17 di oggi nella piscina del Centro Sportivo Fiat (c. Moncalieri 336). Davanti alla promettente squadra «rossa», allenata da Umberto Usmiani e guidata dall'azzurro Pallavicini, sarà la compagine tedesca dell'Heilbronn. E' questo il terzo confronto della stagione del C. S. Fiat, dopo quelli vinti contro il Losanna e il C. S. Pirelli di Milano. L'incontro prevede gare maschili e femminili e una partita di pallanuoto.

* Al Motovelodromo torinese si svolgerà domani l'incontro amichevole di baseball femminile Torino-Genova. La partita avrà inizio alle ore 16.

* La nuotatrice ungherese Eva Szekely ha stabilito in 2'38"8 il nuovo record europeo dei 200 m. farfalla.

Sulla pista di Mirafiori

Il Premio Sangone

A Mirafiori si svolge domani con inizio alle ore 16 la seconda giornata di trotto. Sono in programma i premi: *Po* di lire 840.000, m. 2100, per indigeni di tre anni; *Sangone* di lire 280.000 m. 2100, per cavalli europei di 4 anni ed oltre; *Dora Riparia* di lire 210.000 m. 1620, per indigeni di 3-4 anni e femmine importate di 3 anni; *Dora Baltea* di lire 150.000 m. 2060, per indigeni di 4-5-6 anni non vincitori di lire 1.400.000; *Stura*, gentlemen drivers, di L. 150.000 metri 1600; *Sesia* corsa a vendere di lire 120.000 m. 1600; *Orco* ascendente di lire 120.000 sui 2040 metri.

RISULTATI E FORMAZIONI DI IERI SERA

Lanzo - Bar Vecchio: 1-1.
Lanzo: Lambertini; Borgis, Milone; Tedeschi, Lorusso, Lauro. - Bar Vecchio: Malliardo; Bruno, Ghiringhelli II; Luciano, Fracchia, Ghiringhelli I.
Reti: Lauro e Fracchia.

Bar Vanchiglia - S. Mauro: 2-1
Vanchiglia: Procacci; Della Rica, Grimaldi; Capelotti, Francese, Origliante. - S. Mauro: Zanini; Bessone, Beriuzzi; Debei, Suppo, Benigni.
Reti: Francese, Origliante e Debei.

Bar Caprera B - B. Rosso: 1-0.
Caprera B: Mandelli; Narcito, Ferrari; Martina, Turati, Santini. - Bar Rosso: Vidini; Gay, Fabbri; Clodoveo, Bo, Tuja.
Reti: Martina e Narcito.

B. Caprera A - B. Falleri: 1-1.
Caprera A: Fiorentino; Gavinelli, Florio; Genero, Albie, Italufo. - Falleri: Pajzone; Perarchio, Cappellino; Sattin, Romano, Barolo.
Reti: Genero e Sattin.

INCONTRI DI STASERA (inizio ore 21)

Bar Nizza - Arsenal; Caffè Piemonte - Saladino; River Tera - Apollo; Rossini - Vittoria

Milano - Parigi - Firenze triangolo di polemiche

Vari aspetti della questione del Tour - Coppi e Bartali domani a Casale

Punto sulla situazione che, in un momento di ottimismo, si potrebbe persino definire fluida. Il rifiuto di Coppi e la conseguente comunicazione da parte dell'U.V.I. di una squadra ancora incerta, ha scatenato un'ondata di critiche, non tutte improntate alla serenità. Tutti scrivono, tutti tengono a voler dimostrare con lampanti dati di fatto di avere ragione, si vuole evitare da ogni parte, a frittata fatta, l'accusa di aver rotto le uova nel paniere.

La Bianchi non ha usato mezzi termini nelle sue critiche a Binda ed il commissario tecnico ha risposto per le rime, mettendo in dubbio la volontà di Coppi di partecipare al Tour; Bartali ha scritto una lettera diplomatica a metà, per affermare che nella formazione tricolore «manca un campione autorevolissimo. Peccato che egli non abbia sentito per i nostri colori la necessità di superare certi suoi preconcetti». E Coppi da Novi brontola a mezza voce: diceva ieri pomeriggio che anche lui avrebbe potuto organizzare comizi, ma che, per carità, pregava i suoi tifosi di stare tranquilli; e Magni, nella babilonia, ha fatto temere per un attimo sulla sua partecipazione, [illegible] formando poi la sua lealtà verso il motto: «Vado al Tour in qualunque squadra».

La situazione è fluida, le accuse si accavallano le une sulle altre, il tono della polemica diventa aspro. Abbiamo un elenco di dieci nomi di titolari (Astrua, Baroni, Bartali, Carrea, Corrieri, Drei, Isotti, Magni, Minardi e Vincenzo Rossello) e di sei riserve (Grosso, Zuliani, Giudici, Benedetti, Coletto e Rivola) che dovrebbero essere pronte a prendere il posto di uno o di più dei titolari che optassero per il no. Perchè solo Astrua, Baroni, Bartali, Corrieri, Magni e Rossello hanno enunciato finora la loro accettazione, mentre per Carrea, Drei, Isotti e Minardi pende l'ombra del dubbio.

Carrea non sarebbe disposto a tentare l'avventura (anche se Coppi gli ha dato via libera); Minardi e Drei aspetterebbero solo il permesso della Casa. Entro stasera si dovrebbe sapere qualcosa di definitivo, per quanto sia nell'aria l'atmosfera classica del colpo di scena. Magari non succederà più niente (voci da Novi: Coppi non cambierà idea nemmeno se arriva Goddet a cercar di farlo recedere dal suo atteggiamento), ma i partigiani del «tutto s'aggiusta magari all'ultimo momento» sono ancora tanti; non dovrebbe succedere più nulla — ripetiamo — il gioco dovrebbe essere ristretto tra i sedici nomi comunicati ieri dall'Unione Velocipedistica Italiana; solo da Parigi le notizie che arrivano in redazione sottolineano la speranza di nuove sorprese nei riguardi di Coppi.

E intanto continuano a giungere ai giornali dei telegrammi di protesta: fino all'altro giorno erano parole contro Coppi, firmate da accesi bartaliani, da ieri sono scritti contro Bartali, siglati dai sostenitori di Fausto. I due rivali, se manterranno le loro promesse, si troveranno di fronte domani a Casale in un circuito degli assi ed il 24 giugno sulle strade del Giro di Toscana. Polemisti all'erta, c'è solo da consigliare alla calma per evitare che una situazione poco piacevole diventi addirittura antipatica ed antisportiva.

g. b.

Olson ai punti batte Paddy Young

NEW YORK, sabato sera.

Carl Olson ha battuto Paddy Young ai punti ieri a New York. Egli si incontrerà prossimamente con Randolph Turpin per la assegnazione del titolo mondiale dei pesi medi.

IX. — *Il dottor Pietro Bougrat, accusato nel 1925 di aver ucciso l'esattore Rumèbe e di averlo derubato di novemila franchi, malgrado le sue proteste di innocenza, viene condannato all'ergastolo, il 29 marzo 1927, dalla Corte d'Assise di Bouches-du-Rhône.*

Il dottor Bougrat viene portato all'isola di Rè, e, nel 1928, viene imbarcato, assieme a numerosi altri condannati, sul trasporto *La Martinière* con destinazione la Guiana. Tanto all'isola di Rè, come sulla nave, Bougrat entra a far parte di una squadra di uomini pericolosi, assassini e ladri, che stanno già pensando alla evasione. *La Martinière* sta navigando da qualche gior-

no, quando la fortuna si mostra a Bougrat sotto le spoglie di un guardiano. «Egli mi chiese — racconterà più tardi lo stesso Bougrat ai giornalisti — se per caso non soffrissi di qualche male. Avevo una piccola spellatura a un piede. Allora egli gridò: "Datti ammalato, subito. Altrimenti la cosa può diventare grave, e forse sarà anche necessario farti una antitetanica". Io mi divertivo un mondo e mi dicevo che quell'uomo era uno sciocco e un pazzo. Quando fummo nel cor-

Il dottor Bougrat

Vita al bagno

ridoio egli mi rivelò che io gli ero stato raccomandato dalla mia famiglia che mi era rimasta fedele e che credeva alla mia innocenza. Così io rimasi all'infermeria per venticinque giorni, fino a quando cioè fu giunto il momento dello sbarco di noi deportati». Dal momento in cui Bougrat sbarca dalla nave a Saint-Laurent-du-Maroni, sotto gli occhi curiosi di una folla che è accorsa per vedere l'«eroe» di una delle cause più celebri del dopoguerra (1914-1918), la fortuna assiste il medico. Infatti, viene a mancare un medico all'ospedale di Saint-Laurent. Bougrat viene condotto immediatamente davanti al direttore sanitario dell'ospedale che gli dice: «Ho ottenuto che veniate addetto all'ospedale e precisamente al laboratorio di batteriologia e di esami clinici. Credo che vi troverete meglio che non a tagliare legna nella foresta». Ed è così che fin dal primo giorno Bougrat sfugge ai pesanti lavori inflitti ai forzati. Il capoguardiano dell'ospedale è un brav'uomo di nome Morucci. Dando il vestito da ergastolano a Bougrat che ormai non è più che la matricola 49.443, Morucci dice al nuovo arrivato: «Quest'abito non lo indosserete a lungo... Fra cinque mesi ve ne sarete già

andato». «Come sarebbe a dire?». «Che evaderete come tutti gli altri». «E perchè proprio fra cinque mesi?». «Perchè voi siete un uomo di quelli che noi chiamiamo uomini di cinque mesi...». Bougrat dirà più tardi: «Risi a quelle parole, ma non potei fare a meno di chiedermi se per caso quell'uomo non era un veggente...». Bougrat viene ammesso ad un trattamento d'eccezione, ciò che gli consente di avere ogni giorno un quarto di vino; ma egli non lo beve, lo vende ogni volta

per quattordici soldi; coi suoi guadagni ben presto riesce a comperare un paio di pantaloni e un paio di scarpe. Gli viene anche consentito l'accesso alla biblioteca nella quale, oltre alle riviste mediche che lo devono tenere al corrente dei progressi della medicina, egli trova anche una carta geografica delle coste dell'America latina, dal Brasile a Panama, cosa che gli offre la possibilità di organizzare il grande viaggio, quello della «bella», come dicono i forzati.

Segue: *La sera del 30 agosto...*

ULTIME NOTIZIE

Riunito stamane il Consiglio dei ministri

Approvati vari disegni di legge fra i quali quello che riguarda l'ammasso e il prezzo del grano e quello per l'acconto sulla 13ª mensilità agli statali

Roma, sabato sera.

L'ultima riunione consiliare del settimo governo De Gasperi è in corso al Viminale. Sono stati anzitutto approvati i disegni di legge che riguardano uno l'ammasso e il prezzo del grano e un altro gli esami di stato nelle scuole medie. E' stato quindi approvato lo schema del disegno di legge per la concessione di un acconto di metà della tredicesima mensilità agli statali, l'altra metà verrebbe pagata a dicembre. Il Governo chiederà alla Camera la procedura urgentissima, in modo che l'approvazione possa avvenire nello stesso giorno della sua presentazione.

Nella discussione avvenuta al Consiglio dei ministri è emersa la tendenza di non cedere alla richiesta di taluni parlamentari sindacalisti, i quali proporrebbero che l'acconto venga concesso sui futuri miglioramenti e non sulla tredicesima mensilità. Ma si pensa che questo dibattito possa essere svolto quando si discuterà la legge sul riordinamento delle carriere e il conglobamento delle retribuzioni degli statali.

Si precisa intanto che la concessione della metà della tredicesima corrisponde a un importo totale di [illegible] miliardi di lire.

Il Presidente del Consiglio ha poi informato i colleghi sui colloqui da lui avuti in questi giorni con gli esponenti dei partiti democratici e ha svolto una relazione sulla situazione politica, quale si presenta dopo la consultazione elettorale del 7 giugno. Inoltre De Gasperi ha illustrato le ragioni che lo hanno indotto a convocare i Sei Ministri degli Esteri della Comunità europea a Parigi e le ragioni del suo viaggio a Londra.

Sullo svolgimento delle operazioni elettorali ha riferito Scelba, il quale si è diffuso, in particolare, sulla questione delle schede che sono state contestate e che dovrebbero essere riesaminate in sede di giunta delle elezioni. Da qualche parte si afferma che, se durante la revisione i partiti del centro recuperassero i cinquantamila voti occorrenti a far scattare il premio di maggioranza, si renderebbero necessarie nuove elezioni.

Le difficoltà da superare per costituire un Governo che raccolga i suffragi di tutti e quattro i partiti del centro democratico non sono affatto superate, anche perchè i socialdemocratici insistono nella [illegible] potranno aderire, neppure sul terreno parlamentare, a un governo che non sia decisamente orientato a sinistra. Se mancassero i voti dei 19 deputati socialdemocratici, un Governo di centro non avrebbe la fiducia del Parlamento, e pertanto De Gasperi sarebbe costretto a cercare una diversa soluzione.

A sua volta la corrente di «Iniziativa democratica», che raggruppa un centinaio di deputati democristiani che fanno capo a Fanfani e a Rumor, ritiene che il centro sinistra abbia in Parlamento una posizione di superiorità rispetto a tutti gli altri, e che pertanto il Governo debba rispecchiare questa situazione. Per quanto riguarda il programma, «Iniziativa» sostiene che esso deve comprendere ampie realizzazioni sociali, si da escludere la possibilità di una crisi a breve scadenza destinata ad aprire la via alle destre.

Villabruna, che oggi probabilmente s'incontra a Torino con Saragat, ha riassunto il programma del futuro Governo in questi punti: riforme sociali, riforma della burocrazia, potenziamento della iniziativa privata, riforma fiscale, liberalizzazione degli scambi, difesa della lira, impulso alla produzione, sblocco fra quattro anni del regime vincolistico dei fitti, politica atlantica.

L'esecuzione dei Rosenberg ha fatto mobilitare le organizzazioni sindacali di sinistra, le quali hanno deciso due brevi scioperi generali di protesta da effettuarsi il primo dalle 11 alle 11,15 e il secondo dalle 18 alle 18,05, e per quest'ultimo è stato deciso dalla Camera del Lavoro di Roma la sospensione totale di tutti i servizi pubblici, compresi tram e telefoni. Cortei di protesta verranno presumibilmente organizzati nel pomeriggio all'uscita dalle fabbriche.

I nuovi Cavalieri del Lavoro

Roma, sabato sera.

I seguenti esponenti del mondo industriale commerciale e agricolo sono stati insigniti dell'onorificenza di cavaliere del lavoro:

Agostini Della Seta ing. Agostino, di Roma; *Ardeini Cesare*, di Governolo di Ronco Ferrario (Mantova); *Barbieri* avv. Giorgio, di Bologna; *Bassincoro* rag. Alfredo, di Siena; *Bertolone* ing. Pietro, di Torino; *Buitoni* Marco, di Sansepolcro (Arezzo); *Cameli* rag. Carlo, di Genova; *Coen* ing. Gino, di Roma; *Consigliere* Giuseppe, di Siracusa; *De Lieto* ing. Leopoldo, di Napoli; *De Stanchina* dott. Andrea, di Livo (Trento); *Farina* Giovanbattista, di Torino; *Mattei* on. Enrico, presidente E.N.I.; *Miciilo* Pietro, di Napoli; *Monti* rag. Riccardo, di Novara; *Rodinò di Miglione* Marino, di Roma; *Rosselli* ing. Aldo, di Roma; *Segrè* ing. Mario Claudio di Roma; *Solari* avv. Giammaria, di Roma.

Sorpresa di Einaudi a un libraio napoletano

Luigi Einaudi nella libreria di Fausto Fiorentino. (Telefoto)

Il Presidente per un'ora e mezzo fra vecchi volumi

Napoli, sabato sera.

Nella tarda mattinata di ieri il Presidente della Repubblica e la consorte, donna Ida, da cinque giorni «in forma privatissima» a Villa Rosebery (forma privata che si interrompe oggi per l'inaugurazione della «Oltremare») hanno fatto, insieme al questore Chiaromonte, una passeggiata nella vecchia Napoli, fermandosi senza alcun preavviso nella libreria antiquaria di Fausto Fiorentino.

Dopo che l'auto ha sostato all'ingresso laterale sulla calata Trinità Maggiore, gli ospiti sono scesi senza essere riconosciuti.

Einaudi era venuto con un programma preciso, com'è apparso subito dalle sue richieste al libraio, mentre si divertiva a frugare nelle scansie ricolme di opere rare. I libri ch'egli cercava erano: Un periodo delle istorie siciliane del secolo XIII dell'Amari; La fine di un regno di Raffaele De Cesare; Vicende della coltura nelle Due Sicilie del Signorelli; la Vita di Pietro Giannone, scritta da lui medesimo, a cura di Fausto Nicolini, e Delle origini e delle vicende degli usi civici di Luigi Lombardi. Ma non è stato fortunato perchè non v'era una sola delle opere pur elencate nel catalogo, ma tutte vendute pochi giorni prima.

Un recente «olio» di Croce (di Renato Passero) esposto nella libreria e la dedica su sua foto («Ricordo di un amatore di libri vecchi») hanno portato il discorso sul pensatore scomparso, e Fiorentino ha narrato un singolare caso accaduto a lui e al senatore poco prima della morte del maestro. Nel '52 egli si recò da Croce, in occasione del suo compleanno e nel porgergli gli auguri gli offrì il dono che sapeva più gradito a «Don Benedetto»: un libro. Era un manoscritto di quell'abate abruzzese Francesco Mauetti (1635-1738) che nel Dizionario biografico del Pasaigli è detto «astrologo, poeta ed uno dei più piacevoli ingegni, ma anche dei più strani cervelli del suo tempo». Senonchè Croce, appena ebbe dato uno sguardo al manoscritto, ebbe un lampo di gioia, e poi, indicando al Fiorentino il cenno biografico stilato nel foglio dopo la copertina (una delle famose schedine di cui son costellati i volumi della ricca biblioteca in Palazzo Filomarino) fece osservare al libraio che più di [illegible] anni prima quel manoscritto gli era stato rubato allorchè egli da Roma, dove viveva con lo zio Filippo Spaventa, si trasferì a Napoli.

Verso mezzogiorno, mentre il Presidente si tratteneva nella libreria, la consorte si allontanava per recarsi a casa Croce, a salutare la signora Adele e le figliole. Finalmente Einaudi ha trovato un libro che non era in programma ma che lo interessava, «Gli annali agricoli della Sicilia», tre volumi editi nel 1846. Ma, prima d'acquistarlo, si è informato del prezzo che, dopo una certa trattativa in cui ognuna delle parti ha esposto le sue buone ragioni, è stato diminuito di 500 lire, venendo fissato, di comune accordo, nell'equa cifra di lire 2500, invece delle 3000 richieste in un primo tempo, discussione questa che non ha meravigliato il librario (tutta Napoli sa delle lunghe e spesso difficili trattative — poi felicemente concluse — fra Einaudi e Gaspare Casella, il celebre antiquario, per l'acquisto di una rara raccolta completa della rivista «Napoli nobilissima»).

Prima che il presidente andasse via, Franco, un bambino del libraio, ha chiesto all'improvviso un autografo a Einaudi. Il Presidente gli ha domandato: «E dove vuoi che lo scriva?». Il piccolo si ricordava di una sua sorellina, Liliana, che ad Ischia, avendo visto Burt Lancaster (interprete del Corsaro dell'isola verde) circondato dalle ammiratrici aveva strappato dalle mani del padre — che lo recava ad un cliente — un libro, I nuovi saggi sulla letteratura italiana del '600 di Croce porgendolo come le altre, all'attore che vi pose la sua firma. Così anch'egli ha preso a caso un libro dello stesso colore (che poi è risultato esser pure di Croce, La rivoluzione del '99) dicendo ad Einaudi: «Qui!». Ed Einaudi sorridendo, gli ha scritto l'autografo.

Infine, dopo avere ringraziato il libraio che aveva offerto a lui una raccolta di Biblion (una rivista di libri rari) e alla signora (nel frattempo ritornata) il Voyage en Jerusalem d'un narratore francese, con legatura romantica ed incisioni in acciaio, il Presidente e donna Ida sono usciti.

Fuori, informata dell'arrivo, s'era formata una fitta folla che per un'ora e mezzo (quanto è durata la sosta nella libreria) ha atteso senza parlare per non turbare la visita di Einaudi. E quando egli e la consorte sono apparsi, è scrosciato un applauso, lungo caldo, sincero, non privo d'un suo particolare significato, in una città che venne presentata come la «roccaforte dei monarchici». Einaudi e donna Ida hanno sorriso e salutato cordialmente con la mano. Poi, l'auto è ripartita verso Posillipo.

Crescenzo Guarino

Illeso un bambino dopo un volo di 11 metri

S. Margherita L., sabato sera.

Il bambino Angelo Crespi, di due anni, è caduto ieri nella tromba delle scale della sua abitazione, da un'altezza di 11 metri. Fortunatamente egli è finito in una carriola da muratore e se l'è cavata con qualche contusione.

IL DELITTO DEL CONVENTO

Nessun rimorso del truce assassino

La prima tranquilla notte in carcere del Molteni
Finirà i suoi giorni in un manicomio criminale?

Varese, sabato sera.

Nel carcere di Miogni, in una cella separata e guardato a vista, Francesco Molteni, l'assassino del novizio Luigi Parma, ha trascorso apparentemente tranquillo la prima notte di detenzione.

E' assai probabile che nella famiglia dell'autore di questo incredibile crimine vi sia stato qualche caso di psicopatia. Pare, ma la notizia attende conferma, che un fratello del Molteni tempo fa fosse stato ricoverato in una casa di cura. Il Molteni sembra un soggetto a follia sanguinaria, paranoico, invaso da pervertimento, dominato da istinti criminali che periodicamente gli tolgono l'uso della ragione. Di qui i suoi atti che sarebbero dovuti a «raptus», con manifestazioni intermittenti e lunari, cioè in coincidenza con le fasi della luna. Tempo fa era stato visitato per un esaurimento nervoso.

Nell'interrogatorio sostenuto a Miogni davanti al Procuratore della Repubblica avv. Secchi e al suo segretario dott. De Bellis, il Molteni, richiesto se sentiva un rimorso, per quanto aveva fatto, «nessun pentimento — ha risposto — se mi capita un'altra volta voglio vedere altro sangue». Unico rincrescimento manifestato dall'assassino è stato quello di avere ucciso un amico, una persona con la quale non aveva mai avuto nessun motivo di contrasto. «Mi displace di averlo assassinato — avrebbe detto — perchè era lui, però io lo farei un'altra volta».

L'arrestato è stato visitato dal medico delle carceri, dott. Mazzarelli, ma non è dato conoscere l'esito dell'esame. Comunque, con ogni probabilità il Molteni sarà ricoverato in un manicomio giudiziario, che dovrebbe essere quello di Aversa, per essere sottoposto ad una perizia medico-legale. Qualora egli fosse giudicato irresponsabile al momento del misfatti, finirebbe i suoi giorni in un manicomio criminale.

Se gli venisse invece riconosciuta una parziale infermità di mente, lo attenderebbe un processo alla Corte d'Assise di Milano. Il Procuratore della Repubblica avv. Secchi ha già designato un difensore d'ufficio per il Molteni, affidando il delicato incarico all'avv. Aldo Loaito, presidente dell'Ordine di Varese.

Oggi la salma di Luigi Parma, dopo le onoranze funebri nella chiesa di Santa Maria del Sasso a Caravate, verrà trasportata a San Damiano Monzese, dove risiedono i genitori dell'assassinato, per essere tumulata in quel cimitero.

Un passo degli Alti Commissari alleati a Berlino

I "tre" chiedono ai russi il ritorno alla normalità

La "Tass" respinge la protesta degli occidentali per l'impiego delle forze armate sovietiche contro le dimostrazioni nell'ex-capitale

Berlino, sabato sera.

Gli Alti Commissari alleati hanno invitato l'Alto Commissario sovietico a dare disposizioni perchè Berlino ritorni alla normalità e perchè siano evitate nuove sparatorie ed esecuzioni capitali. La situazione nell'ex-capitale, tuttavia, è più migliore. Ieri sera il coprifuoco è stato ritardato di un'ora ed ha avuto inizio alle 22. Pure nella giornata di ieri circa 700 abitanti dei quartieri orientali, i quali erano rimasti bloccati nei settori occidentali, hanno potuto far ritorno alle loro case, dopo un minuzioso esame dei loro documenti da parte della polizia popolare.

Per diminuire il malcontento popolare, il Consiglio dei Ministri della Germania orientale ha annunciato che, come era stato stabilito, sarà tradotto in pratica il «nuovo corso» della politica sociale ed economica, mirante a dare migliori condizioni di vita alla popolazione.

A quanto risulta nei settori occidentali, nessun incidente è accaduto nella parte orientale di Berlino, durante le tre notti di coprifuoco. Nelle vie, naturalmente, l'atmosfera resta pesante, e di notte circolano solamente agenti di polizia, soldati, automezzi militari e mezzi corazzati. Stamane il servizio della ferrovia metropolitana di superficie non è ancora stato riattivato, ma il traffico sull'autostrada Berlino-Germania occidentale continua a svolgersi in condizioni di assoluta normalità e senza intralci.

Commentando i fatti di Berlino e l'atteggiamento alleato, l'agenzia Tass ha trasmesso stanotte un dispaccio relativo alla dichiarazione congiunta delle tre Potenze occidentali, in data 18 giugno, esprimente «il loro ipocrita malcontento per il fatto che le Autorità militari sovietiche di Berlino hanno dovuto far ricorso alla forza».

L'Agenzia afferma: «la forza è stata usata allo scopo di stroncare l'azione dei provocatori, che in questi ultimi giorni sono giunti da Berlino-Ovest. Tuttavia sono pochi gli ingenui, i quali non hanno capito che la principale responsabilità degli atti provocatori degli agenti stranieri ricade interamente sulle spalle delle tre Potenze occidentali. In connivenza con i rappresentanti di queste tre Potenze, hanno agito nascondendosi nella parte occidentale di Berlino anche il ministro del Governo di Bonn, Kaiser, ed il borgomastro di Berlino-Ovest, Reuter. Senza la loro partecipazione ed istigazione non si sarebbero avuti i disordini nelle strade, gli incendi e l'impiego delle armi da parte delle forze militari».

Il sindaco di Berlino-Est, Ebert, ha lanciato un proclama alla popolazione in cui dichiara fra l'altro: «Il tentativo fascista di colpo di Stato contro la Germania è fallito... I nostri amici sovietici hanno reso un grande servizio a noi ed alla causa della pace con la loro energiche misure applicate con circospezione».

Gravi incidenti a Parigi davanti all'Ambasciata U.S.A.

Parigi, sabato sera.

(l. m.) L'annuncio dell'avvenuta esecuzione dei Rosenberg, è dato stamane con grandi titoli dai giornali parigini ma senza commenti, tranne i quotidiani di estrema sinistra che la stigmatizzano con violenza.

Le organizzazioni comuniste avevano invitato ieri i parigini a manifestare la loro indignazione dinanzi al palazzo della Ambasciata americana che è in piazza della Concordia, proprio all'inizio dei giardini dei Campi Elisi. Per buona parte della notte gruppi di dimostranti hanno percorso i Campi Elisi e i boulevards scontrandosi con imponenti forze di polizia che proteggevano l'ambasciata della Repubblica stellata. Gli scontri sono stati violentissimi e parecchi agenti e numerosi dimostranti sono rimasti feriti.

Come avviene assai spesso in queste occasioni i fotografi sono stati maltrattati dagli agenti, che hanno distrutto alcuni apparecchi con relative fotografie. Un uomo è stato raccolto ferito da una pallottola di rivoltella in modo grave. Trecentotrentasei persone sono state arrestate. Molte di esse sono state rimesse in libertà dopo un controllo della loro identità.

La risposta di Churchill ad un appello notturno

Londra, sabato sera.

La deputazione del Comitato Nazionale per la salvezza dei Rosenberg è arrivata a mezzanotte e mezzo alla proprietà privata di Sir Winston Churchill a Esterham, nel Kent. Qui giunta ha appreso che il Premier si era già ritirato nella sua camera e che non avrebbe ricevuto nessuno.

Il reverendo Evans gli ha fatto consegnare un foglio nel quale aveva febbrilmente scritto: «Caro primo ministro, crediamo che voi solo possiate salvare quella giovane coppia intervenendo direttamente presso il Presidente Eisenhower chiamandolo subito al telefono». Alcuni istanti dopo il reverendo Evans riceveva scritta a macchina la nota seguente: «Non rientra nè nel mio dovere nè nel mio potere intervenire in tale questione. F.to: W. Churchill».

Questa nota, letta alla luce di una torcia elettrica, ha sollevato vivaci proteste da parte delle persone, una ventina, raccolte davanti al cancello della proprietà. Gli agenti di polizia hanno però ordinato loro di sgomberare e la delegazione è ripartita per Londra.

Due bombe a Dublino contro un ufficio U.S.A.

DUBLINO, sabato sera.

Due bombe incendiarie di fabbricazione rudimentale sono state lanciate ieri sera negli uffici del Servizio di Informazioni e di Propaganda degli Stati Uniti.

L'incidente, che ha provocato solo danni materiali, è probabilmente da porre in relazione all'esecuzione dei Rosenberg.

Si lancia dalla finestra un vecchio di 86 anni

Catania, sabato sera.

All'una della notte scorsa l'86enne Asero Giuseppe, ricoverato nella clinica dermosifilopatica perchè affetto da una forma di scabbia, si lanciava a capofitto dalla finestra della propria stanza. Nella caduta il vecchio riportava la frattura della base cranica per cui poco dopo cessava di vivere.

Vasto traffico di stupefacenti

Tutta la polizia tributaria della penisola impegnata - Arresti e fermi a Roma e Genova

ROMA, sabato sera.

Una grossa operazione — intesa a reprimere il traffico degli stupefacenti — è in corso da alcuni giorni, ad opera della polizia tributaria, in alcuni centri del territorio nazionale. Sull'esito dell'operazione, che è tuttora in corso ed alla quale partecipano ingenti forze collegate con la Direzione di Roma, la polizia mantiene ancora un ermetico riserbo: è però trapelata la notizia che l'esito delle indagini sarebbe fin da ora assai favorevole.

Numerosi arresti sarebbero stati condotti a Roma ed a Genova. In quest'ultima città, sul piroscafo «El Malik Douad», della «Khedivial Mail Lines», che effettua il collegamento periodico tra Alessandria d'Egitto, Napoli, Genova e Marsiglia, sarebbero stati fermati tre uomini dell'equipaggio. Tali fermi, che sembra abbiano dato esito negativo, avrebbero però fornito alla Tributaria elementi preziosi per la continuazione delle indagini, che sono proseguite, come abbiamo già detto, in altre città d'Italia.

Sembra che nel traffico siano implicati alcuni spedizionieri di Genova e due persone molto in vista nel campo della finanza. Rilevanti quantità di stupefacenti sarebbero già state sequestrate a Genova, Milano e Roma.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni di stamane a Borsa chiusa, il volume degli scambi è risultato assai modesto; ma l'intonazione è sembrata migliore. I prezzi sono stati quotati per fine luglio e comprendono, perciò, l'ammontare del riporto:

Centrale 10.050-10.075; Generali 11.650; Bastogi 1570-1575; Fibre 2030; Viscosa 1325-1335; Finsider 450-451; Cellini 1121-1128; Fiat 562,50-564,50; Edison 1845-1850; SME 684-686; Immobiliare Roma 345-347; Anic 130,50-131,50; Saffa 1160-1165; Liquigas 1595-1600; Pirelli 1412-1417.

Oscillazioni insignificanti nel settore dei cambi.

Sempre sostenuto l'oro in lingotti.

Prezzi informativi: sterlina oro 6775-6875; marengo svizzero 5775-5875; sterlina carta 1570-1600; dollaro blu 637-639; franco svizzero 148-149,25; fr. franc. 152-153; oro fino 759-763.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il sergente ucciso

L'inizio ad Alessandria del processo per i fatti di Pareto - Assenti i due imputati

Alessandria, sabato sera.

I due ex-partigiani savonesi Valerio Canavero e Duilio Ferraro, entrambi trentenni, imputati, come già abbiamo riferito, di avere ucciso a colpi d'arma da fuoco l'ex-sergente marconista Oscar Oddera, di 24 anni, la notte del 18 maggio 1945 a Miogila di Pareto, non si sono presentati stamane al processo dinanzi alla Corte di Assise di Alessandria. Il presidente dottor D'Arienzo ha ordinato allora lo svolgimento del processo, che ha già subito tre rinvii, in loro contumacia.

Quindi ha riassunto i fatti citando tra l'altro la deposizione del teste Giovanni Rolandi, che fu il primo a constatare il decesso dell'Oddera poche ore dopo la di lui uccisione in prossimità del torrente Erro. Egli ebbe a dichiarare che l'ex-sottufficiale era stato colpito di fronte e di fianco e che un proiettile aveva pure asportato un occhio uscendo in direzione della nuca. Questa versione appare quindi in contrasto con quella resa dai due prevenuti nei loro interrogatori in istruttoria; i due infatti dichiararono di essere stati costretti a far fuoco sull'Oddera perchè questi aveva tentato la fuga.

La vedova dell'Oddera, costituitasi Parte Civile, afferma che era presente la sera del 18 maggio 1945 quando i due partigiani si recarono in casa sua a prelevare il marito. Questi li seguì fiducioso anche perchè essi erano suoi amici. La moglie si offrì di accompagnarlo, ma i due partigiani si opposero.

Viene poi interrogato il presidente del C.L.N. di Miogila, Modesto Visconti, le cui dichiarazioni in parte contrastano con quelle rese dalla vedova Oddera.

Casi di poliomielite in provincia di Mantova

Mantova, sabato sera.

Una trentina di casi di poliomielite anteriore acuta, in forma benigna, sono stati accertati in provincia di Mantova in questi ultimi tempi.

La zona maggiormente colpita dall'infezione è quella dell'Oltre-Po, ai confini con la provincia di Modena, mentre un solo caso è stato registrato in città.

I colpiti sono per lo più bambini di circa due anni. In molti casi si sono avute guarigioni senza residui di paralisi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 20 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3). — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

DOMENICA 21 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 146
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

SABATO DOMENICA
20-21 Giugno 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

E' entrata la morte per i Rosenberg

La tristamente famosa prigione di Sing-Sing nella cui camera della morte i coniugi Rosenberg sono stati questa notte giustiziati. Julius fu il primo a salire sulla sedia elettrica. Ethel lo seguì dieci minuti dopo, il tempo necessario a rimuovere il cadavere del marito e ricontrollare le leve elettriche. Come Julius, ella è entrata a testa alta nella sala, senza dir parola.

Gli appelli per la concessione della grazia ai Rosenberg si erano intensificati in tutto il mondo in questi ultimi giorni. Nella telefoto a sinistra, dimostranti con cartelli mentre sfilavano ieri dinanzi alla Casa Bianca a Washington. A destra: un aspetto della Piazza della Nazione a Parigi durante la manifestazione di ieri a favore dei condannati a morte.

Michele Rosenberg e il fratello Roberto, fotografati l'altro ieri, mentre si recavano, con l'avv. Bloch, ad abbracciare per l'ultima volta i genitori. (*Telefoto*)

Clark Gable con la "dama senza nome"

Il celebre attore fotografato durante una sosta a Sanremo insieme alla sua inseparabile compagna, una indossatrice francese della quale non si conosce il nome e che lo ha seguito nella sua visita in Italia.

CATERINA DI RUSSIA

Una pretendente al trono

XXXII. — Salita sul trono di Russia con un colpo di Stato che ha rovesciato, e poi fatto morire, suo marito lo zar Pietro III, Caterina II ha avuto per amanti Saltykov, Poniatowski, Orlov, Vassiltchikov, Potemkin.

Potemkin si era costituita una piccola Corte (la bassa Corte, diceva Caterina, che non detestava i giuochi di parole, anche se erano mediocri), composta di orientali pittoreschi e di francesi, come Vaumale de Fages, monaco che aveva gettato il saio e vecchio ufficiale; il cavaliere della Teissonière, aiutante di campo; il medico Massot; il poeta Desia e qualche altro. Benchè il suo lavoro non gli lasciasse molto tempo per la lettura, Potemkin si teneva al corrente dei movimenti letterari europei, e specialmente di quelli francesi. Egli imitava in questo Caterina, che si piccava di proteggere i poeti e i filosofi. Apprendendo che l'animatore dell'« Enciclopedia », Diderot, si trovava in cattive condizioni economiche ed era obbligato a vendere i suoi libri, Caterina compra questa biblioteca, ma alla condizione che lo scrittore ne conservasse l'uso per tutta la sua vita e ne fosse il bibliotecario con un compenso annuale di 1000 franchi, di cui essa pagava cinquant'anni di anticipo. Molto commosso, Diderot si reca a Pietroburgo per ringraziare Caterina II. E' Federico Melchior, barone di Grimm, amico dell'imperatrice che presenta Di-

derot alla sovrana. Accoglienza estremamente cordiale. Caterina dà a Diderot la facoltà di entrare nel suo studio tutti i giorni dalle tre alle sei. « Io vedo Diderot molto sovente — scrive essa a Voltaire —, e le nostre conversazioni non finiscono mai... Io non so se Grimm e Diderot si annoino a Pietroburgo, ma per mio conto io parlerei con loro tutta la mia vita senza smettere ». Al termine del suo soggiorno, Diderot domanda all'imperatrice, che avrebbe voluto trattenerlo alla sua Corte indefinitamente, un suo ricordo. Caterina mette al dito di Diderot una pietra che recava inciso il suo ritratto. « Che sovrana! Che straordinaria donna! »,

scrisse di lei Diderot. Caterina II, al massimo del potere ed all'apice della gloria (« Essa ha l'anima di Bruto ed il fascino di Cleopatra », scriveva uno dei suoi incensatori), avrebbe dovuto godersi in pace il trono usurpato. Ma troppo sovente vedeva sorgere qualche pretendente alla corona. Primo era stato l'ex-zar Ivan VI, nipote dell'imperatrice Anna, che essendole successo all'età di qualche giorno, all'età di qualche settimana era stato detronizzato da Elisabetta. Durante tutto il regno di Elisabetta ed il principio del regno di Caterina, Ivan VI era stato rinchiuso, in segreto, nella cittadella di Schlusselbourg. Divenuto un uomo di un'alta statura e di una rara bellezza, egli poteva costituire un serio pericolo per Caterina. Un giorno si trovò un sottotenente, chiamato Mirovitch, per cercare di liberare Ivan VI e di rimetterlo sul trono. Eccellente pretesto. Ivan VI fu pugnalato nella sua cella da ufficiali incaricati di custodirlo. Caterina fece esporre il corpo per tre giorni agli sguardi del popolo, poi lo fece seppellire in un luogo segreto. E distrusse anche tutti i documenti che provavano la legittimità dei diritti di Ivan VI al trono. Poi vi fu Pougatchev. Poi un medico greco, chiamato Stefano, che, nel Montenegro, si fece anche lui passare per un po' di tempo per Pietro III.

Ed ecco che ora sorgeva a Venezia, dove l'ambasciatore di Francia non esitava ad alloggiarla nel suo palazzo, una incantevole giovinetta, chiamata la contessa di Pinoberg, ma che, esibendo un testamento della zarina Elisabetta, affermava di essere una figlia di questa imperatrice e di Rasoumovsky.

Segue: *La principessa dell'Isola San Luigi*